



# Le “Robbe del Museo” di Federico Cesi

Alessandro Reca

Sapienza Università di Roma; [alessandro.reca@uniroma1.it](mailto:alessandro.reca@uniroma1.it)

## English title

Federico Cesi's Museum

## Abstract

Federico Cesi's Museum, whose inventory is transcribed here in its entirety for the first time, is in constant dialogue with the Library. Through the study of the Lincean sources, which attribute so much importance to the *ars pingendi*, the writing contextualizes the various inventory items, by analyzing the events that influence the history of the Academia and by proposing some new documents on the legacy of the Cesi family.

## Keywords

Federico Cesi, Lincei, museum, library, collections

## How to cite this article

Reca, Alessandro. “Le ‘Robbe del Museo’ di Federico Cesi”. *Galilæana* XXII, 2 (2025): 235-282; doi: 10.57617/gal-90.

## Copyright notice

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY 4.0).

## Article data

Date submitted: June 2025

Date accepted: July 2025

### *Biblioteca e Museo nelle fonti lincee*

Tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, in seguito al crescente interesse per le scienze, i *naturalia* e gli *exotica*, il gusto collezionistico congiunge una nuova finalità di carattere didattico a quella meramente estetica, già fortemente consolidatasi nei decenni precedenti.<sup>1</sup> Sull'esempio della raccolta aldrovandiana,<sup>2</sup> caposaldo del collezionismo eclettico tardo-cinquecentesco, l'Accademia dei Lincei persegue sin dalle sue origini (1603) l'obiettivo di riunire opere d'arte che riproducono *naturalia* botanici e zoologici, ma anche beni di varia natura e *curiosa*.<sup>3</sup> Ne conseguono la necessità della raffigurazione dal vero e la presenza sia

<sup>1</sup> Per il collezionismo nella Roma del Seicento cf. Cristina De Benedictis, *Per la storia del collezionismo italiano. Fonti e documenti* (Milano: Ponte alle Grazie, 1998), 116-125; Luigi Spezzaferro, “Problemi del collezionismo a Roma nel XVII secolo”, in *Geografia del collezionismo: Italia e Francia tra il XVI e il XVIII secolo: atti delle giornate di studio dedicate a Giuliano Briganti (Roma, 19-21 settembre 1996)*, a cura di Olivier Bonfait, Michel Hochmann, Luigi Spezzaferro, Bruno Toscano (Rome: École Française de Rome, 2001), 1-23. Per limitarci a un solo, illustre, esempio, nella collezione di Cassiano dal Pozzo la pittura ha un fine più didattico che estetico (ivi, 20) e l'intento collezionistico cede il posto alla catalogazione e alla classificazione. Per quest'ultimo aspetto, cf. Donatella Livia Sparti, *Le collezioni dal Pozzo: storia di una famiglia e del suo museo nella Roma seicentesca* (Modena: Panini, 1992), 67-68. Per gli studi sulla raccolta puteana si vedano: Ead., “Criteri museografici nella collezione dal Pozzo alla luce di documentazione inedita”, in *Cassiano dal Pozzo: atti del seminario internazionale di studi*, a cura di Francesco Solinas (Roma: De Luca, 1989), 221-235; Ead., “The dal Pozzo collection again: the inventories of 1689 and 1695 and the family archive”, *The Burlington Magazine* 132, 1049 (1990): 551-570; Ead., *Le collezioni dal Pozzo*; Ingo Herklotz, *Cassiano Dal Pozzo und die Archäologie des 17. Jahrhunderts* (München: Hirmer, 1999); Francesco Solinas, “Cassiano dal Pozzo Linceo e alcuni fogli del Museo Cartaceo recentemente acquisiti per le collezioni accademiche”, in *Sul Tesoro Messicano e su alcuni disegni del Museo Cartaceo di Cassiano dal Pozzo*, a cura di Sabina Brevaglieri, Luigi Guerrini, Francesco Solinas (Roma: Edizioni dell'Elefante, 2007), 93-136.

<sup>2</sup> Per il rapporto fra natura, scienza e raffigurazione in Ulisse Aldrovandi, si vedano: Giuseppe Olmi, “Osservazione della natura e raffigurazione in Ulisse Aldrovandi (1522-1605)”, *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento* 3 (1977), 105-181; Id., *Ulisse Aldrovandi: scienza e natura nel secondo Cinquecento* (Trento: Libera Università degli studi di Trento, Gruppo di teoria e storia sociale, 1978); Id., *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna* (Bologna: il Mulino, 1992), 9-117.

<sup>3</sup> Sulla prima Accademia cf.: Baldassarre Odescalchi, *Memorie storico critiche dell'Accademia de' Lincei e del Principe Federico Cesi* (Roma: Luigi Perego Salvioni, 1806), anche nella nuova edizione a cura di Giuseppe Finocchiaro e Marco Guardo (Roma: Bardi, 2024); Domenico Carutti, *Breve storia della Accademia dei Lincei* (Roma: Salviucci, 1883); Giuseppe Gabrieli, *Contributi alla storia della Accademia dei Lincei* (Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 1989), voll. I-II; Giuseppe Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo* (Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 1996); Irene Baldriga, *L'occhio della lince. I primi lincei tra arte, scienza e collezionismo (1603-1630)* (Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 2002); David Freedberg, *L'occhio della*

di un “pictor ad naturalia observata effingenda” sia di uno “sculptor” per i rami, teorizzate dal dettato statutario del sodalizio,<sup>4</sup> il *Lynceographum*.

Inoltre il “Rerum cognitionem et sapientiam [...] acquirere”<sup>5</sup> è sovente connesso con la “peregrinatio studiosa” e sottende in modo costante la comunicazione epistolare tra i sodali. “Plurimum docendo discitur” riportano poi le norme dello statuto,<sup>6</sup> preannunciando in tal modo il rilievo che più tardi Federico Cesi, nel suo discorso *Del natural desiderio di sapere*, ascriverà da un lato all’“ammaestramento che porgono le voci vive de’ dotti”, dall’altro alle “compite librerie”.<sup>7</sup>

Molteplici sono i riferimenti al Museo e alla Biblioteca negli statuti e nel carteggio lincei. Le “particulae” del *Lynceographum* prescrivono in primo luogo “Communis aula Bibliothecae sit [...] et Musaeum sit”,<sup>8</sup> esortando a visitare altre raccolte museali e librerie.<sup>9</sup> Ne sortisce che sin dai primi anni del sodalizio emerge con ogni evidenza la giustapposizione della Biblioteca e del Museo,<sup>10</sup> la prima luogo atto ad apprendere, il secondo

*lince: Galileo, i suoi amici e gli inizi della moderna storia naturale*, trad. a cura di Luigi Guerrini (Bologna: Bononia University Press, 2007); Paolo Galluzzi, *Libertà di filosofare in naturalibus. I mondi paralleli di Cesi e Galileo* (Roma: Scienze e Lettere, 2014); Michele Camerota, Alessandro Ottaviani, Oreste Trabucco, a cura di, *Lynceorum historia: le ‘schede lincee’ di Martin Fogel* (Roma: Bardi, 2021). Per i testi statutari cf. Anna Nicolò, a cura di, *Lynceographum quo norma studiosae vitae Lynceorum philosophorum exponitur* (Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 2001) e Marco Guardo, Raniero Orioli, a cura di, *Cronache e statuti della prima Accademia dei Lincei: Gesta Lynceorum, «Ristretto delle Costituzioni», Praescriptiones Lynceae Academiae* (Roma: Scienze e Lettere, 2014).

<sup>4</sup> Cf. Nicolò, a cura di, *Lynceographum*, 91. Sul legame fra i Lincei e l’*ars pingendi*, cf. Baldriga, *L’occhio della lince*, 7-14; Marco Guardo, “Nell’officina del Tesoro Messicano. Il ruolo misconosciuto di Marco Antonio Petilio nel sodalizio linceo”, in *Il Tesoro Messicano. Libri e saperi tra Europa e nuovo mondo*, a cura di Maria Eugenia Cadeddu e Marco Guardo (Firenze: Olschki, 2013), 68. In relazione al rapporto fra Cesi e alcuni incisori, quali Matthäus e Johann Friedrich Greuter, cf. Maria Barbara Guerrieri Borsoi, “Il mecenatismo artistico di Federico Cesi il linceo”, *Studi di Storia dell’Arte*, 21 (2010): 107-118.

<sup>5</sup> Nicolò, a cura di, *Lynceographum*, 1.

<sup>6</sup> *Ivi*, 71.

<sup>7</sup> Federico Cesi, “Del natural desiderio di sapere et institutione de’ Lincei per adempimento di esso”, in *Galileo e gli scienziati del Seicento*, II, *Scienziati del Seicento*, a cura di Maria Luisa Altieri Biagi e Bruno Basile (Milano-Napoli: Ricciardi, 1980), 39-70, in particolare 55.

<sup>8</sup> Nicolò, a cura di, *Lynceographum*, 88.

<sup>9</sup> *Ivi*, 172: “Res ipsae visitandae sunt, Domus, Lyceum, suppellectilia, mobiliaque omnia, Bibliotheca, Musaeum [...]”. I Lincei che dispongono la donazione delle proprie raccolte librerie e museali sono insigniti con il titolo di “Benefactores”: *ivi*, 53 e 181.

<sup>10</sup> Per la Biblioteca lincea cf. Anna Capecchi, “Per la ricostruzione di una biblioteca seicentesca: i libri di storia naturale di Federico Cesi Lynceorum Princeps”, *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, XLI, fasc. 5-6 (1986), 145-164; Gabrieli, *Contributi*, vol. I, 79-96; Enrica Schettini Piazza, “Più ‘studio’ che ‘passatempo’:

idoneo all’osservazione. Non meraviglia, allora, che durante le sue frequenti peregrinazioni il linceo olandese Joannes van Heeck (Ioannes Heckius) raccolga numerosi oggetti e piante da destinare al Museo,<sup>11</sup> ma nel contempo anche libri “quos Lyncaeis placituros sciret”.<sup>12</sup>

Non diversamente, il carteggio linceo concorre a individuare ulteriori riferimenti alle raccolte accademiche: Cesi, scrivendo a Francesco Stelluti e ad Anastasio de Filiis, menziona “cose naturali per i Lyncaeis necessarissime” e “libri rarissimi” per la “nostra Biblioteca”, oltre a uno “scultore di figure in rame”;<sup>13</sup> inoltre egli afferma di essere disposto a provvedere “la Biblioteca Lyncea de libri et altre cose”.<sup>14</sup> Parimenti Heckius, mosso da analogo intento, riferendosi ad alcune farfalle (“papiliones”) e locuste (“locustae”) raccolte nel corso delle sue peregrinazioni, raccomanda ai Lincei di custodirle nel “Musaeo”, mentre sarà egli stesso a recare con sé gli “annulosa”.<sup>15</sup> Ancora: Cesi cita a Joahannes Faber

la libreria di Federico Cesi e le sue peregrinazioni”, in *Federico Cesi e i primi lincei in Umbria: atti del convegno di studi nel IV centenario della fondazione dell'Accademia dei Lincei* (Terni, 24-25 ottobre 2003), a cura di Vincenzo Pirro (Terni: Thyrsus, 2005), 129-154; Maria Teresa Biagetti, *La biblioteca di Federico Cesi* (Roma: Bulzoni, 2008), per la trascrizione e il commento degli inventari; Ead., “Le Scienze della natura nella biblioteca di Federico Cesi e la rappresentazione del mondo animale nelle pubblicazioni lincee”, in *Gli animali e la caccia nell'immaginario di Francesco Maria II della Rovere*, a cura di Massimo Moretti (Roma: De Luca, 2023), 315-322; Guardo, Orioli, a cura di, *Cronache e statuti*, 135-136. Marco Guardo, *Sulle tracce della lincea* (Roma: Bardi, 2016), 17-19, per il ruolo del Bibliotecario accademico, coinvolto anche nelle vicende editoriali. Cf. Tullio Gregory, *La biblioteca dei Lincei: percorsi e vicende* (Roma: Bardi, 2019), per l’ideologia sottesa alla Biblioteca cesiana.

<sup>11</sup> “Cures etiam rogo, si quos libros apud nos non reperibiles inveneris ut habeas, similiter de rarioribus plantarum seminibus, aliqua digna Lyceo” (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 44-45, lettera del 12 agosto 1604).

<sup>12</sup> Guardo, Orioli, a cura di, *Cronache e statuti*, 111. Fra le raccolte che Heckius ha modo di osservare vi è quella del Duca Ferdinando I (*ivi*, 107). Per il profilo biografico del linceo olandese, cf. Howard Rienstra, “Giovanni Ecchio Linceo: appunti cronologici e bibliografici”, *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche, filologiche*, s. 8, vol. XXIII, fasc. 7-12 (1968), 255-266, e Gabrieli, *Contributi*, vol. I, 1093-1115.

<sup>13</sup> Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 59-70, lettera del 10 aprile 1605, in particolare 61 e 67.

<sup>14</sup> “e li manderemo denari acciò li provveda la Biblioteca Lyncea de libri et altre cose” (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 76, lettera del 30 aprile 1605). Nel medesimo anno Cesi ribadisce le sue intenzioni (*ivi*, 83, lettera del 25 giugno) e manda alcuni scudi per acquistare i libri da destinare alla raccolta lincea (*ivi*, 86, lettera del 2 luglio).

<sup>15</sup> “[...] ea et vobis non mittam, sed ipse feram. [...] Valet interim, atque donec venero inter mea abdita reliqua ista in Musaeo custodite” (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 88, lettera del 1° agosto 1605). Per “annulosa” si intendono gli animali con struttura ad anello, quali vermi, lombrichi, serpenti e non soltanto: cf. Ulisse Aldrovandi, *De animalibus insectis* (Francofurti: Typis Pauli Jacobi, 1618), 2.

il “Lyncis Musaeum”,<sup>16</sup> e il *poeta-doctus* linceo Iosse de Rycke (Iustus Riquius) attesta di scrivere al sodale di Bamberg “E Musaeo Caesiano nostro” (in entrambe le occorrenze la menzione del Museo rinvia al Palazzo romano di Via della Maschera d’Oro).<sup>17</sup>

Il Museo nelle intenzioni di Cesi non è destinato a un uso privato ma all’intera comunità lincea, rappresentando in tal modo, unitamente alla Biblioteca, il manifesto della *methodus studendi* dell’Accademia.<sup>18</sup> A conferma di questo costante rapporto fra raccolta museale e “libreria”, non casualmente il linceo Fabio Colonna, durante la ricerca di una sede adatta per il liceo napoletano, individua una struttura caratterizzata da vasti ambienti e con spazi tali da poter ospitare diverse “librerie” e una “lunga galleria”.<sup>19</sup>

Infine, in relazione alla Biblioteca, il carteggio linceo attesta più volte la volontà di acquisire quella degli accademici defunti: a tal fine il *Lynceorum Princeps* istruisce meticolosamente Stelluti onde, forte di ogni arma retorica, convinca il sodale Giovambattista Della Porta a lasciare la propria “libreria” ai Lincei, ché altrimenti rischierebbe di andar dispersa; mentre in seguito Faber, informando Cesi della morte di Virginio Cesarini,<sup>20</sup> non nasconde la sua preoccupazione per il destino della biblioteca di quest’ultimo, sperando

<sup>16</sup> Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 622-623, lettera del 1° gennaio 1618.

<sup>17</sup> Ivi, 1076, lettera del 10 dicembre 1625. Su Riquius e la sua produzione cf. Gabrieli, *Contributi*, vol. II, 1165-1175; Marco Guardo, “L’ape e le api: il paratesto linceo e l’omaggio ai Barberini”, *Paratesto*, 1 (2004), 121-136; Angela Gallottini, Marco Guardo, “Le *Apes Dianiae* di Iustus Riquius: poesia e antiquaria nella prima Accademia dei Lincei”, *L’Ellisse* III (2008), 51-83; Marco Guardo, “Iustus Riquius e la *Vita Virginii Caesarini*. Fonti, tematiche e stile”, in *Dal ‘mondo scritto’ al ‘mondo non scritto’. Studi di letteratura italiana per Eraldo Bellini*, a cura di Marco Corradini, Roberta Ferro, Maria Teresa Girardi (Pisa: Edizioni ETS, 2021), 41-53.

<sup>18</sup> Cf. Baldriga, *L’occhio della lince*, 37-44. Per le residenze romane della famiglia Cesi, cf. Michela Perretti, “Le residenze romane della famiglia Cesi”, in *I Cesi di Acquasparta, la dimora di Federico Cesi il Linceo e le accademie in Umbria nell’età moderna: atti e nuovi contributi degli incontri di studio ad Acquasparta (TR), Palazzo Cesi, 26 settembre-24 ottobre 2015*, a cura di Giorgio De Petra, Paola Monacchia (Perugia: Deputazione di Storia Patria per l’Umbria, 2017), 629-664, mentre per la loro decorazione cf. Guerrieri Borsoi, “Il mecenatismo artistico di Federico Cesi”, in particolare 100-106 per il palazzo in via della Maschera d’Oro. Fabrizio Federici, “Alla ricerca dell’esattezza: Peiresc, Francesco Gualdi e l’antico”, in *Rome-Paris, 1640. Transferts culturels et renaissance d’un centre artistique*, sous la direction de Marc Bayard (Paris: Somogy; Rome: Académie de France à Rome, 2010), 229-273, pone in risalto l’impegno di un altro collezionista, il riminese Francesco Gualdi, che notevole energia profonde nella promozione e nella circolazione del proprio Museo romano.

<sup>19</sup> Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 236-238, lettera del 9 giugno 1612. Sulle vicende del liceo napoletano, cf. Giuseppe Olmi, “La colonia lincea di Napoli”, in *Galileo e Napoli*, a cura di Fabrizio Lomonaco, Maurizio Torrini (Napoli: Guida, 1987), 23-48, e in particolar modo Camerota, Ottaviani, Trabucco, a cura di, *Lynceorum historia*, 135-138 e 227ss.

<sup>20</sup> Cf. Eraldo Bellini, “La vita di Virginio Cesarini Linceo”, in *I primi Lincei. Le biografie manoscritte*, a cura di Marco Guardo (Roma: L’Erma di Bretschneider, 2016), 15-39, e Guardo, “Iustus Riquius”, 41-53.

che possa confluire nelle raccolte librerie dell'Accademia.<sup>21</sup> La medesima preoccupazione si rileva quando, successivamente alla scomparsa del *Lynceorum Princeps* nel 1630, Stelluti scrive a Cassiano Dal Pozzo, preoccupato per le sorti delle raccolte museali e librerie del *Princeps*, non avendo quest'ultimo disposto alcun testamento.<sup>22</sup> Il sodale fabrianese provvede affinché parte della Biblioteca e del patrimonio iconografico possa essere acquistata da Cassiano,<sup>23</sup> mentre per il Museo viene steso un inventario, contenuto nel manoscritto Archivio Linceo 32.<sup>24</sup>

A riguardo di tale documento, alcuni studiosi non hanno nascosto le loro perplessità dovute al fatto che esso sarebbe testimone solo parziale delle raccolte di Cesi.<sup>25</sup> Redatto dopo la sua morte, esso sottende alcune lacune che, se pur non irrilevanti, tuttavia non ne inficiano il valore di fonte: innanzitutto attesta un numero esiguo di minerali, ove si consideri che il fondatore dell'Accademia li raccolse in gran copia, così come con i fossili;<sup>26</sup> alcuni beni, inoltre, hanno la *facies* di una qualsiasi *Wunderkammer* del secolo precedente,<sup>27</sup> non certo di un *musaeum* come quello citato di frequente nel carteggio; meraviglia, infine, la quasi totale assenza di reperti archeologici, ove si consideri da un lato che Stelluti nel *Persio* (1630) descrive una statua di Iside vista nelle collezioni di Cesi (ma non documentata nelle carte in questione);<sup>28</sup> dall'altro che il cardinale Pier

<sup>21</sup> Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 342-352, in particolare 347, lettera di metà aprile del 1613 e 863-865, 875-876, lettere del 13 aprile e dell'11 maggio 1624.

<sup>22</sup> “Le quali [le cose dell'Accademia] vedo andare in rovina, se non abbracciate da signore potente; [...] giachè il povero Signore non ha disposto di quelle come sempre ha detto, et era di lasciar il suo Museo, libreria [...] alla detta Accademia [...]. Ma non avendo fatto testamento [...]” (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 1220-1221, lettera del 17 agosto 1630).

<sup>23</sup> Per la documentazione archivistica sulla Biblioteca di Federico Cesi, cf. Schettini Piazza, “La libreria di Federico Cesi”, (in particolare 130-131 per il riferimento a Cassiano) e Biagetti, *La biblioteca di Federico Cesi*. Una lettera di Cassiano a Isabella Salviati, vedova di Cesi, testimonia la vendita della Biblioteca avvenuta nel 1633: “per la presente scritta di propria mano confesso io Caval.<sup>r</sup> Cassiano Dal Pozzo haver compro la libreria [...] dall'Ecc.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> D. Isabella Salviati [...]]; dalla quale mi è stata consegnata per prezzo di scudi settecento cinquantotto m[one]ta e giuli dieci per scudo [...]” (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 1239, lettera del 21 gennaio 1633).

<sup>24</sup> Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Ms. Archivio Linceo 32 (d'ora in avanti Arch. Linc. 32), ff. 84v-102v.

<sup>25</sup> Anna Nicolò, Francesco Solinas, “Per una analisi del collezionismo linceo: l'Archivio Linceo 32 e il Museo di Federico Cesi”, *Atti dei convegni lincei* 78 (Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 1986), 194-212.

<sup>26</sup> Per lo studio dei fossili in ambito linceo cf. Annibale Mottana, *Il Trattato del legno fossile minerale* di Francesco Stelluti (Roma: Bardi, 2024).

<sup>27</sup> Vedi *infra*.

<sup>28</sup> Francesco Stelluti, *Persio tradotto in verso sciolto e dichiarato* (Roma: Appresso Giacomo Mascardi, 1630), 186: “[...] è detta statueta del nostro Signor Principe Cesi; quale ha nella Rocca

Donato Cesi Senior (1521-1586) dispone che tutti i suoi beni, dunque anche la collezione di *antiquitates*, passino al nipote *ex fratre* Federico (I Duca d'Acquasparta e padre del Nostro) e al suo primogenito maschio.<sup>29</sup> Ebbene, di tali beni non vi è alcuna traccia nel documento in questione.

Secondo uno studio recente, che ha posto in luce l'esistenza di una piccola collezione archeologica presso il palazzo cesiano di S. Angelo Romano, l'assenza di molti reperti nell'inventario dell'Archivio Linceo 32 non induce a congetturare che parte della collezione non fosse stata oggetto di inventario. Infatti le fonti, compreso Stelluti, poco si soffermano sulla collezione di Cesi, per poi passare in rassegna quella ben più prestigiosa degli zii paterni, i cardinali Paolo Emilio (1487-1537) e Federico (1500-1565), beni di proprietà di Federico Cesi I Duca d'Acquasparta, il quale nel 1622 ne vendette una cospicua parte a Ludovico Ludovisi, cardinal nepote di Gregorio XV:<sup>30</sup> ne consegue di necessità l'assenza delle *antiquitates* nelle carte inventariali cesiane, non essendo quelle di proprietà del Nostro. Inoltre avremmo ragione di supporre che il suddetto inventario, redatto nell'Urbe, si limitasse a elencare i beni custoditi nel palazzo in Via della Maschera d'Oro: tale congettura giustificerebbe anche l'assenza della piccola statua di Iside e di "altre fatte da eccellenti Scultori", menzionate da Stelluti nelle collezioni di S. Angelo Romano.<sup>31</sup>

Alla luce di tali osservazioni, si pubblica in questa sede, per la prima volta, l'edizione interpretativa dell'inventario cesiano nella sua interezza,<sup>32</sup> e successivamente se ne indaga un *corpus* cospicuo di voci, ponendo a confronto le raccolte del *Princeps Lynceorum* e quelle di altri collezionisti del suo secolo, quali Francesco Barberini, Cassiano dal Pozzo, Johannes Faber, Ferrante Imperato, Francesco Calzolari, Francesco Gualdo, Enrico Corvino, Francesco Angeloni, Francesco Maria II della Rovere Duca di Urbino, infine dell'Orto botanico di Pisa.

c'ha fatto fabricare nella sua Terra di S. Angelo".

<sup>29</sup> Enrica Schettini Piazza, "Spigolando nell'archivio Cesi", in *All'origine della scienza moderna: Federico Cesi e l'Accademia dei Lincei*, a cura di Andrea Battistini, Gilberto De Angelis, Giuseppe Olmi (Bologna: il Mulino, 2007), 472.

<sup>30</sup> Marco Guardo, Fabio Guidetti, "I primi Lincei tra collezionismo e scienza antiquaria", *L'Ellisse* IX, 1 (2014), 67-72. Per uno studio sull'inizio del collezionismo cesiano ad opera del cardinale Paolo Emilio al principio del Cinquecento, cf. Fiorenza Rausa, "La collezione del cardinale Paolo Emilio Cesi", in *Collezionismo di antichità a Roma tra '400 e '500*, a cura di Anna Cavallo (Roma: De Luca, 2007), 205-217.

<sup>31</sup> Stelluti, *Persio tradotto*, 186.

<sup>32</sup> I ff. 90r-99r, riguardanti le "Gioie" e gli "Argenti", si editano per la prima volta in questa sede, mentre il testo dei ff. 84v-89v e 99v-102v fu trascritto prima da Nicolò, Solinas, "Il museo di Federico Cesi", 206-212, successivamente da Baldriga, *L'occhio della lince*, 269-277.

*L'edizione dell'inventario cesiano del 1630*<sup>33</sup>

[f. 84v]

**Robbe del Museo**<sup>34</sup>

Due pietre de Volterra che rappresentano città rovinate  
 Una pietra con arbori naturali con cornice di noce  
 Una pietra con cornici grandi un palmo e mezzo in circa  
 Uno specchio grande di metallo concavo et convesso con cornice et piede di noce  
 Uno specchio di metallo concavo di un palmo di diametro in circa con cornice di noce et  
 coperchio di noce  
 Un altro simile senza cornice concavo  
 Un altro simile con cornice di noce  
 Un altro specchietto di vetro piccolo concavo con cornice di noce  
 Una fascia o circolo di bronzo di due palmi in circa di diametro polito dalla parte di dentro  
 come specchi[o]  
 Una tazza di bronzo ovata polita di dentro  
 Due noce dindie grosse con la scorza con alcuni altri frutti dindij  
 Due noce dindie fatte a fiaschetti et una mez[za] noce che serve per polverino  
 Pietre e vetri diversi intagliati parte et parte no che servono per anelli con alcuni camei

[f. 85r]

**Seguitano le Robbe del Museo**<sup>35</sup>

Pezzi quattro di Calamita  
 Instrumenti Matematici varij di Cartone et di legno cioè Astrolabij quadranti oriolij et simili  
 con due quadranti di ferro lavorati alla Geminina  
 Schelde di diversi Animali quadrupedi, et ucelli che erano del Signor Falzi.

<sup>33</sup> Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Arch. Linc. 32, ff. 84v-102v. Il f. 99r è bianco (vd. *infra*) e parimenti bianchi sono tre fogli che seguono il f. 102v (ff. 103r-104r). Per quanto attiene ai criteri editoriali l'edizione è per lo più fedele all'ortografia e all'interpunzione riportate dalle carte manoscritte, che rinviano a una scrittura ascrivibile a due differenti mani (vd. *infra*). Le abbreviazioni sono state sciolte. A causa della legatura stretta talora alcune lettere non sono leggibili e pertanto sono state integrate entro parentesi quadra.

<sup>34</sup> *Sul margine superiore del foglio, in area mediana. L'inferiore destro attesta la nota di richiamo Seguitano.*

<sup>35</sup> *Sul margine superiore del foglio, in area mediana, con il testo disposto su due righe.*

Cocodrillo grande con altri due piccoli, e due Animali d'Egitto con coda lunga, pesci diversi, ossi di Balene, e pelle di Lince, et una Testa di cocodrillo grande.

Corni di Cervi diversi, e di Capre salvatiche.

Lumache grandi, e conchiglie diverse.

Lumache di madriperle, et ossi di madriperle.

Una scattola con coralli rossi in rame, et un'altra con coralli bigi, e neri.

Coralline rosse, e bianche diverse.

Alcune pietre marine dove nascono li coralli

Una scattola lunga con rete marina.

Una scattola con Alcioni marini, et uva marina.

quattro vasetti d'alabastro con altri rotti.

[f. 85v]

Una Tazza d'alabastro.

Una Tazza di scorza di tartaruga marina.

Una palla d'ottone che suona dentro.

Due palle di vetro di varij colori

Un'essagono di busso lavorato con altri dentro.

Due scattolini di Ginebro, e busso, et uno d'osso rosso.

Due Tazze all'Indiana, et una zucca dipinta all'Indiana.

Un prisma turchino di cristallo.

Otto vasi di terra dipinti gialli, e verdi.

Una scattola d'osso di balena.

Una scattola all'antica d'avolio.

Una scattola con molti fori senza Coperchio.

Un'altra scattola di busso con alcuni bicchieri dentro di busso.

Un Cocco grande d'India

Un pezzo d'ambra gialla

Alcuni pezzi di Corno d'Ammonite, o Corno petrificato.<sup>36</sup>

Un pezzo di miniera di ferro copillare.

Una Canestrina di Giunchi all'Indiana col suo coperchio dipinto.

[f. 86r]

Un scattolino tondo con miniere di brilli, e di cristalli.

Un pezzo di miniera di marchesetta.

<sup>36</sup> *Segue per cancellato.*

Un pezzo di minera d'amatisto.  
Un pezzo di dente, o pietra fatta a guisa di dente.  
Un pezzo di christallo citrino.  
Un pezzo di minera di Marchesetta nera con altri pezzetti piccoli.  
Dieci pezzi di christallo in varie forme.  
Un Dente di Caval marino.  
Un Corno di Rinoceronte.  
Un'altro dente di Cavalmarino piccolo.  
Una Tartaruca grande marina con altre tre mezzane, e due piccole.  
Una scattola con uno scinco marino, et un camaleonte.  
Una fibbia, et una Madonnina d'avolio.  
Agate polite in pezzetti in varie forme, e di diversi colori  
Una pietra segata in quattro parti bianca, e nera.

[f. 86v]

Due pietre ovate con mostra d'arboretti.  
Una pietra bianca, e nera.  
Due pezzi di smalto verde, e turchino.  
Una pietra in ottagono rossa e bianca.  
Diece palle di marmo.  
Una pietra di Castracane  
Due pietre di pidocchioso  
Una pietra d'alabastro  
Pezzettii varij di pietre di marmo politi, e non politi, e parte lavorati.  
Una scattola con alcune pietre d'aquiline, e stellarie.  
Due Archi turcheschi con alcune frezze.  
Un paro di Scarpe turchesche.  
Ritratti d'huomini Illustri, e d'alcuni Cardinali usati assai numero 35.  
Quattro quadretti con vasi da fiori.  
Quattr'altri quadretti simili più piccoli  
Due con canestrine con uva  
Un quadro con ucelli.  
Una Madonna depinta in tavola antica, e rotta.

[f. 87r]

Un quadro con la figura degl'Api depinti con cornici d'ebano rotte  
quadretti piccoli diversi parte in carta depinti, parte stampati in rame, parte fatti col lapis, et

alcuni tondini con paesi numero 29.

Una Madonnina di chiaroscuro, e San Giovanni Battista, e Nostro Signore in carta.

Un forziere rotto di corame nero senza serratura.

Una Roma antica stampata in rame, e colorita, e la fabrica di San Pietro pure in carta stampata in rame.

Due calamari di legno fossile

Un tavolino di legno fossile rotto senza piedi, e semplice senza profili.

Due Cornici una grande, et una piccola di legno da tener figure dentro.

Un'altra cornice di legno rosso, ò di verzino

Due Cornici nere di specchi.

Nove città in tela miniate in prospettiva, e la Villa di Frascati del Greuter.

Un Credenzzone d'albuccio vecchio e rotto.

Quattro cusini di corame vecchi

[f. 87v]

Uno studiolo coperto di corame vecchio, e rotto con la parte dinanzi di Cassettini con lastre d'argento sottili con figurine diverse.

Sette gugliette di marmo tra' rotte e sane.

Due statuette di Donne d'alabastro nude.

Una Madonna di alabastro col figlio in braccio

Dui statuette simili che siedono.

Un'altra Madonnina piccolina col figlio in braccio.

Due teste di marmo bianco di basso rilievo in pietra nera incastrate.

Due teste di putti di marmo piccole.

Cinque testine piccoline di marmo rotte.

Tre quadretti di terra cotta con una Madonna, un putto, et un Pastore di cera, o di stucco indorato, et un'altro di piombo.

Un Puttino di basso rilievo di marmo piccolino.

Tre statuette di legno in piede<sup>37</sup> piccoline

Sei statuette di terra cotta in piede tinte verdi.

Una testa d'alabastro tinta.

Due testine con busto di terra cotta tinte verdi.

[f. 88r]

Un Vaso di legno lavorato col suo Coperchio.

<sup>37</sup> *Segue di marmo cancellato a penna con otto brevi linee oblique.*

Teste due una di legno, e l'altra di gesso del prete Savonarola ritratti.  
 Una tazzetta di legno depinta all'Indiana.  
 Due legni impetrati, et una pietra vermicolare.  
 Conchiglie impetrite, fonghi, pesci, et altro impetrato  
 Un quadretto di bronzo con una Pietà di basso rilievo.  
 Un altro quadretto di figure di bronzo di basso rilievo con un Christo deposto dalla Croce.  
 Una Madonnina di bronzo piccolina di basso rilievo.  
 Un Calamaro di bronzo con un huomo a Cavallo.  
 Una Satira, et un Satiro di bronzo a sedere da tener lume.  
 Una statuetta di bronzo piccolina con piede d'alabastro.  
 Una testina di bronzo indorata.  
 Una Lucerna trasforata d'ottone con il suo coperchio.  
 Una Lucerna di bronzo antica fatta à testa.  
 Un Cavallino di bronzo piccolino.  
 Un Mercurio di bronzo piccolino.  
 Un fondo di macinello di pietra bigia.

[f. 88v]

Pezzi 45 d'Idoletti piccolini antichi.  
 Alcuni ossi di Gigante.  
 Un Calamaro di ferro lavorato con intarsiature minute d'oro, e d'argento rotto, e ruginoso  
 stimato scudi dodeci.  
 Un Cassettino di ferro con simili lavori con chiave e dentro foderato di felpa stimato diece  
 piastre.  
 Bicchiere di Rinoceronte col piede d'argento, e il piede di corno di detto animale.  
 Medaglie d'oro due piccoline, et una grande scudi tre.  
 Medaglie diverse d'argento scudi quattordici once 14 3/8.  
 Medaglie di bronzo antiche, e moderne scudi otto.

[f. 89r]

### **Instrumenti d'ottone matematici stimati da Pietro Biondi Franzese Matematico.<sup>38</sup>**

Altri due globbi simili uno depinto et l'altro stampato in rame inventariati pur con cerchi di  
 ottone stimato scudi cinque.  
 Uno stuccio con diversi compassi, et altri Instrumenti matematici stimati scudi vinticinque

<sup>38</sup> *Sul margine superiore del foglio, in area mediana, con il testo disposto su quattro righe.*

Un' Instrumento<sup>39</sup> detto la riga Geometrica con la sua Cassa di corame turchino fatto da  
 Messer Daniele Cassignetti scudi dieci  
 Compasso Geometrico, e militare scudi quattro  
 Pugnale d'ottone detto Proteo militare scudi otto  
 Compasso optico grande scudi tre  
 Compasso doppio di proportione col centro mobile scudi uno baiocchi 50<sup>40</sup>  
 Compasso da tre punte scudi uno  
 Compasso con aggiunta di 3 pezzi scudi uno baiocchi 50.  
 Compasso da far l'ovato 8.50.  
 Instrumento delle linee parallele 8.60.  
 Instrumento da cinque punte per transportare le figure matematiche scudi tre  
 Instrumento da aggiustare l'artiglieria scudi tre  
 Riga lunga da pigliar il diametro del Cavo dell'artiglieria baiocchi 60.  
 Un instrumento alto con la sua cassa di corame lionato scudi sei<sup>41</sup>

[f. 89v]

Compasso d'acciaro con la mostra de' gradi scudi 1 baiocchi 8,50  
 Compasso d'ottone che slarga nelle congiunture con un circolo baiocchi 60.  
 Penna d'ottone. baiocchi 30  
 Squadra per haver l'angolo retto baiocchi 60.  
 Una sfera con molti pezzi rotta  
 Astrolabio di più pezzi nella cassa leonata scudi 6.  
 Astrolabio il più grande senza cassa scudi cinque<sup>42</sup>.  
 Astrolabio Arabico scudi uno baiocchi 50<sup>43</sup>  
 Astrolabio di simil grandezza scudi due<sup>44</sup>  
 Astrolabio piccolino scudi uno baiocchi 50.<sup>45</sup>  
 Astrolabio nella cassa nera scudi tre<sup>46</sup>  
 Astrolabio sottile baiocchi 60.  
 Instrumento longo ovato sottile baiocchi 60.

<sup>39</sup> *Segue alto cancellato con tratto di penna orizzontale. Tra Instrumento e alto un segno di richiamo rinvia alle parole detto la riga geometrica, vergate da altra mano sul margine sinistro del foglio.*

<sup>40</sup> *L'attestazione della stima scudi uno 8.50 è vergata da altra mano.*

<sup>41</sup> *La riga è vergata da altra mano.*

<sup>42</sup> *L'attestazione della stima scudi cinque è vergata da altra mano.*

<sup>43</sup> *L'attestazione della stima scudi uno baiocchi 50 è vergata da altra mano.*

<sup>44</sup> *L'attestazione della stima scudi due è vergata da altra mano.*

<sup>45</sup> *L'attestazione della stima scudi uno. Baiocchi 50 è vergata da altra mano.*

<sup>46</sup> *L'attestazione della stima scudi tre è vergata da altra mano.*

Instrumento per le stelle piccolino. baiocchi 30.  
 Altro instrumento simile piccolo baiocchi 30.  
 Riga doppia quadrata baiocchi 50.  
 Bussola grande dentro la Cassa scudi otto  
 Bussola grande fuor dalla cassa scudi due  
 Bussola piccolina con la cassa baiocchi 60.  
 Sfera d’ottone rotta in più luoghi scudi tre  
 Due Globbi uno del cielo e l’altro della terra, stampati in Rame inventariati con i suoi cerchi di ottone e piede di noce grandi d’un palmo di diametro in circa stimati scudi cinque.  
 Un Globo Celeste grande di doi palmi di diametro in circa tutto scolorito per l’antichità col meridiano et orizzonte di ottone graduati e piede di noce stimati scudi dieci<sup>47</sup>

[f. 90r]

#### Gioie<sup>48</sup>

Uno studiolo d’ebano in forma di tabernacolo guarnito di piastre d’argento intagliate, e dentro di pietre d’argento figurate a vasi, fiori et ucelletti, e fogliami con smalti di diversi colori, con un’horiuolo in cima ornato d’argento, e con uno specchio sotto detto horiuolo con perline, e granate nelli tiratori, e da basso nel tiratoio un Calamaro d’ebano con polverino tutto scollato stimata scudi trenta.

Un Gioiello di Diamanti fatti à rosa poco smaltato col suo anello grosso da capo, e fondo tutto d’oro, e sotto una perla à pero grande con due piccole, e tutte tre pendon[o]. Li Diamanti sono cinquantuno di diverse figure, e grandezze, e stà in una scattola di velluto turchino trinata d’

[f. 90v]

oro con l’arme de Signori Prencipe, e Prencipessa, et arbori, e monti sparsi stimato scudi trecentosessanta.

Una cerva colca che pende da tre catenelle d’oro con li suoi attaccagli, nella quale sono tre rubinetti di sotto ad una perla che pende. La schiena della cerva è tutta d’una perla grossa con rubini intorno, e nel capo, e nel collo in tutto numero tredici, e in una scattola di Velluto turchino con l’arme come sopra stimata scudi venticinque.

Una Collana di profumi di trenta Paternostri grossi, e cento cinquanta piccoli incatenata a cinque catenelle d’oro con sue rosette d’oro smaltate stimata scudi ottanta.

<sup>47</sup> *La descrizione dei beni inventariati del testo Due globbi ~ scudi dieci è ascrivibile ad altra mano.*

<sup>48</sup> *Sul margine superiore del foglio, in area mediana.*

Una Corona di plasma verde con i suoi Paternostri d'oro, due de' quali rotti stimata scudi sei.

Quarantuna rosette d'oro con tre perle per ciascuna grossette stimata scudi centoventotto e baiocchi 50.

Una Gargantiglia di sei pezzi grandi, e sei

[f. 91r]

piccoli che tramezzano d'oro, li quali sono d'un diamante l'uno, e perla attaccata che pende sotto. Li grandi sono di nove diamanti l'uno, cioè uno grande in mezzo, et otto minori che lo circondano, e tre perle che pendono di sotto per pezzo. Li diamanti tutti grandi, e piani in una scattola turchina di velluto con l'arme come sopra stimata scudi ottocento sei.

Un Granchio d'oro, la cui schiena tutta è d'uno smeraldo piano con sei lati, et un rubino grande con un girasole tra le branche et un altro girasole nella coda, et altri tredici rubinetti in una scattola di velluto turchino con l'arme come sopra stimato scudi settanta.

Uno studiolo d'ebano piccolo un palmo in circa et altrettanto largo con li suoi tirarelli foderati di raso incarnatino stimato scudi cinque.

Un fiore d'oro con uno scardafone, et una mosca sopra tutto smaltato con una perla in

[f. 91v]

punta con due rubini maggiori otto piccoli stimato scudi dodici.

Una spadina d'oro con otto diamantini da portare in testa stimata scudi dieci.

Una scimitarrina con la sua rotella attaccata e fondo d'oro con tre perle pendenti, e cinque perle nel manico, e sei rubinetti nel fondo che pendono da tre catenine d'oro con perle al suo attaccaglio con una perla pendente stimata scudi sette.

Uno spillone d'oro con la sua testa d'un topazio grosso in ottangolo cinto da quattro rubini e quattro perle grossette stimato scudi venti.

Un paro di pendenti di due pappagalletti smaltati col petto di perla e tre perline sotto pendenti stimati scudi cinque.

Un paro d'horologgetti d'oro in forma di quelli da polvere con due perline pendenti stimati scudi quattro.

Un paro di guantini pendenti da due Catenine d'oro baiocchi 60.

Una Collana d'oro per attaccare il ventaglio

[f. 92r]

tramezzata con perline numero centodieci, pesa oncia una stimata scudi quattordici e baiocchi 50.

Un diamante à punta a cuore legato in anello stimato scudi quattro.

Tre lucchetti per attaccare anelli, due di pietra legati in oro, et una et uno smaltato stimato scudi tre, baiocchi 60.

Una ghirlanda fatta a fogliami smaltata di più colori con una rosetta di Diamanti in mezzo numero nove, e sopra essa un Diamantino con quattro rubini, e tre punte con dieci rubini, et altri sedici diamanti ne' fogliami, e dodeci rubini, e sei smeraldi ne' fogliami, e quattordici gioie di Diamanti che pendono, e quindici perle di sopra grosse, e cinquanta perle piccolette poste in modo di rampazzi appresso alli fogliami con la sua scattola di velluto turchino in modo di ciuffo con l'arme, come sopra, stimata scudi duecento diciotto.

Una cinta d'oro di pezzi numero trentasei smaltata

[f. 92v]

di più colori con otto diamantini in tavola, rubini cinque simili, smeraldi quattro simili, perle tonde grosse numero novanta, et una treccia di smeraldo a monte con un rubinetto in punta, pesa oncie 14 ½. stimata scudi settecento cinquantuno. baiocchi 40.

Una Cinta, o vero Collaro di nove Angeli d'oro tramezzati con nove altri festoni di frutti e fiori, e due festoni che pendono da un'Angelo con profume dentro. pesa once quindici stimata scudi centoventidue baiocchi 30.

Un'anello con un diamante quadro legato in aria stimato scudi quattrocento.

Un'anello antico grosso con una granata intagliata stimato scudi quattro.

Una Collana antica d'oro di ducato di peso di ducati ventinove stimata giulij quattordici per ducato, se ne levano baiocchi 60. per il colorista in tutto scudi quaranta.

Due Anelli con un Diaspro d'Alemagna e l'altro orientale stimati scudi tre, e baiocchi 60.

[f. 93r]

Un'anello con otto rubinetti, et un Diamante in mezzo stimato scudi sei.

Un'anello con un diamante in Tavola con fondo scudi quaranta.

Una Lince d'oro con una Catenina stimata scudi tre baiocchi 60.

Un reliquiario d'oro con figurine smaltate da una banda con un Crocefisso, la Madonna e San Giovanni, dall'altra san Francesco, e Santa Chiara con li suoi scompartimenti di cristallo pieno di reliquie con un diamante, un rubino, et uno smeraldo, et una perla pendente scaramazza, pesa scudi quarantotto e mezzo d'oro à giulij 13. per scudo stimata scudi ottantatre baiocchi 80.

Un Centiglio da cappello di pezzi tredici d'oro a rosette con puntale, e fibbia smaltati assai, pesa scudi venti d'oro, stimato scudi ventiquattro compresoci il calo, e smalto.

Un Centurino con ricami, et alcune Perline piccole stimato scudi quattro.

[f. 93v]

Un Centiglio di Diamanti di pezzi numero cinquanta sette, cioè quaranta grandi, e dicisette piccoli stimato scudi cento ottanta baiocchi 40.

Una Collana d'oro à mattoncini pesa scudi venticinque d'oro, stimata scudi trenta.

Due para di maniglie, uno d'occhio di gatto, e l'altro con l'unghia della gran bestia con la fibbia d'oro stimate scudi quindici.

Un vezzo di Granate di Bohemia numero trenta ligate in oro stimate scudi quattro baiocchi 60.

Una Coroncina di Coralli piccoli con dieci rosette d'oro smaltate di bianco stimata scudi dodici.

Una Corona di Coralli stimata scudi tre.

Una Corona di dente di cavalmarino stimata scudi due.

Una Corona d'acqua di mare di vetro con bottoni d'oro numero sette, e bottoncini d'oro falso numero<sup>49</sup> stimata scudi tre.

Una Corona d'ambra stimata scudi uno baiocchi 50.

Cucchiari, e forchette in tutto numero dodici con manichi di rami di coralli e le Cucchiare d'

[f. 94r]

argento stimate scudi trenta.

Anelli sei con smeraldi intagliati con la lince Impresa dell'Accademia de' Lincei stimati scudi quarantasei.

Un'anello con uno smeraldo grande stimato fra l'oro, e la pietra scudi sette.

Un'anello con una turchina crepata in mezzo usato assai stimato scudi uno baiocchi 20.

Un'anello con una figura miniata stimata fra l'oro, e la pietra scudi tre baiocchi 50.

Un'anello con un Topazio intagliato con l'arme di Casa Cesi, e Colonna stimato scudi due.

Un'anello con un Niccolo intagliato stimato baiocchi 80.

Un anello con un'Agnus Dei che gira stimato scudi due baiocchi 50.

Un'Anello antico con una Corgnola intagliato stimato fra l'oro, e la pietra scudo uno, baiocchi 40.

Un'Anello con un opalo grande stimato scudi sei.

Un'anello simile con un opalo piccolo stimato

[f. 94v]

scudi uno baiocchi 50.

Un'anello d'oro con una plasma intagliato stimato scudi due.

<sup>49</sup> Segue uno spazio bianco senza l'indicazione della consistenza numerica.

Un'altro anello simile con una plasma che gira intorno stimato scudi due baiocchi 50.  
 Un'anello con uno smeraldo orientale piccolo stimato scudi quattro.  
 Un'anello con un'occhio di gatto stimato scudi due.  
 Un'anello con una turchina stimato scudi due.  
 Un'altro anello simile con una turchina più piccola stimato scudi uno baiocchi 30.  
 Un cerchietto d'oro con l'unghia della gran Bestia scudi uno baiocchi 50.  
 Un'anelletto d'oro con un zaffiro piccolo stimato baiocchi 60.  
 Un'anello con un'elce intagliato stimato frà l'oro, e la pietra scudi due e mezzo.  
 Un anello d'oro con un zaffiro grande, cioè acqua marina à otto facce stimato scudi cinque.  
 Un vezzo di perle picciolette di sette filze di numero 171 a giulij tré l'una sono scudi quarantadue baiocchi 30.<sup>50</sup>

[f. 95r]

Una Collana d'oro liscia smaltata di maglia tonda tramezzata con bottoni ovati numero sette pesa scudi 68 d'oro stimata scudi settantaquattro baiocchi 80 a ragione di giulij undici per scudo tutta resaldada con le maglie vote.  
 Un Cavaliere di Cristallo fatto a vasi guarnito d'oro con un anello di Cristallo da capo stimato scudi otto.  
 Una Collana di pasta di profume fatta a rampazzetti con 31 paternostri liscia con margaritine nere pesa once 3. meno denari sette e mezzo stimata scudi cinque.  
 Tre mazzi di perline a once di peso una libra e denari dodici parte piccoline e parte più grandette stimate scudi settantacinque.  
 Per un pezzo d'oro di ducato rotto fatto a punta con un nome di Giesù dentro pesa tre ottave e due terzi a giulij quattordici per scudo Importa scudi cinque di metallo et baiocchi 30.  
 Tutte le sopradette Gioie sono state stimate da Ostilio Ostilij orefice et mi portano la somma di scudi tremila ottocento quarantotto et baiocchi 60.<sup>51</sup>

[f. 95v]

E più un filo di perle grosse di numero centocin[quant]otto tramezzate con perline piccole infilate in cordoncino di seta bianca et sono le medesime cioè numero ottantadue già inventariate in Acquasparta ed altre 46 che Sua Eccellenza portava in un altro vezzo da collo così divise e questo si diceva non doversi inventariare cioè dette perle numero 46 perché spettasse et fossero guadagnate per morte del signor Duca per ritrovarsile esso al collo pe-

<sup>50</sup> Il margine inferiore destro del foglio riporta il segno di richiamo Una, il primo termine del foglio 94v. Il suddetto foglio e quello successivo sono vergati da altra mano.

<sup>51</sup> Segue uno svolazzo.

sano dette perle caratte di Venetia 335. le quali sono state stimate a raggera di 20 scudi l'una che importano in tutto una per l'altra scudi doimila et cinquecentosessanta così stimata da Pietro Paolo Discacciati et Ostilio Ostiliij orefici

Un paro di manigli di occhio di gatto legato in oro di valuta d'oro scudi 5 d'oro in oro in tutto stimata scudi sei

Un paro di manigli d'unghia della gran bestia con serrate d'oro smaltate di nero pesano scudi 6 d'oro in oro

Una medaglia d'oro di venetia con berretta da una parte di Leonardo Loredano Doge di Venetia et dal altra parte con un santo e il Doge pesa scudi 21 d'oro in oro

Trentuna granatine legate in oro pesano 7.3 d'oro in o[ro].

Una Corona di Calambuco infilata in cordoncino di seta pavonazza con li segnacoli alli Paternostri d'oro di filo con la Croce del medio et da una parte rotta stimata scudi dodici

[f. 96r]

### Argenti<sup>52</sup>

Una Panettiera intagliata con li suoi salierini già stata indorata un poco rotta con l'arme di casa Cesi e Salviati, pesa libre cinque, e once nove.

Un'altra Panattiera semplice con l'arme, e salierini come sopra con le sue cornici attorno stata indorata, pesa libre quattro, et oncie cinque.

Una Guantiera intagliata, e traforata vecchia indorata, pesa libre una, once sette e denari sei.

Una sottocoppa indorata, rotto l'orlo intorno con l'arme di Casa Cesi e Salviati vecchia, pesa libre tre, once due, e denari diciotto.

Un'altra sottocoppa simile di peso simile.

Uno scaldavivande grande con lavoro di basso rilievo con le sue campanelle dalle

[f. 96v]

bande, pesa libre sei, e once due.

Un secchietto da beber'acqua indorato, ma tutto sbianchito con lavoro nel corpo fatto a sonaglie, pesa libre due, once nove.

Una saliera fatta a sepoltura con l'arme come sopra stata indorata, e tutta sbianchita pesa libre una, once cinque, e denari dodici.

Uno scaldaletto col suo manico d'argento, e Coperchio tutto traforato, e la panza, o fianchi fatti a fette di melone, pesa libre sette once cinque.

Una ghiara indorata sbianchita con due legni dalle bande che servono per maniche risaldata

<sup>52</sup> *Sul margine superiore del foglio, in area mediana.*

da due parti, pesa libre due once sei.

Una profumiera d'argento con la sua cuppolet[ta] intagliata con tré palline da piede con l'arme di Casa Cesi e Salviati, pesa libre tre, once undici.

Un Campanello semplice con l'arme come sopra col suo battocchio, pesa libra una.

Un bacile liscio, a bocale stato indorato hora tutto sbianchito con l'arme come sopra, pesa libre nove, once nove, e denari dodeci.

[f. 97r]

Un bacile, e boccali lavorati di basso rilievo un poco rotto indorato, e poco sbianchito con l'arme di rilievo di Casa Cesi e Salviati, pesano libre dieci e once dieci.

Due piatti a Navicella ovati lisci, uno rotto a canto a l'orlo con l'arme sopradetta, pesano libre sei.

Due bacili grandi fatti a figure tutti dorati vecchi assai, e tutti rappezzati con l'arme di<sup>53</sup> pesano libre diciannove, e once sei.

Una Bacinella col suo boccaletto semplice coperto pesa libre quattro, e once sette.

Una mazza d'argento da Generalato indorata da capo, et alli nodi con l'arme di Casa Orsina, et Anguillara smaltata, e due teste di Leoni indorate, pesa libre tre, once nove, e denari dodeci.

Otto piatti piccoli con l'arme di Casa Cesi e Salviati, pesano libre nove, e once diece.

Due piatti da Capponi, e sei altri più piccoli con l'arme come sopra, pesano libre sedici, once sette, denari sei.

[f. 97v]

Un paro di Candelieri lisci un poco acciaccati pesano libre cinque con l'arme di Casa Cesi, e Salviati.

Un'altro paio più piccoli lisci con l'arme sopradetta, pesano libre tre, once otto.

Un'altro paio più grandi lisci con l'arme come sopra tutti sbuccati, pisano libre 3 e mezza.

Un'altro paio più grandi lavorati senz'arme pesano libre tre, e mezz'uncia.

Due Candelieri uno liscio, e l'altro lavorato acciaccati con l'arme, come sopra, pesano insieme con un Cucchiaretto libre tre, e once otto.

Un boccaletto alla Napoletana pesa once otto e denari dodeci.

Un fiaschettino per l'acqua d'odore con l'arme di Casa Anguillara, e Cesi, pesa once quattro.

Un calamaro col suo Polverino senz'arme, pesa once sette e mezza.

Un Parafume con le sue smoccatore, e Catena pesa libre una, once tre, rotto appresso al manico.

<sup>53</sup> Segue uno spazio bianco.

Una sottocoppa bianca con l'arme di Casa Cesi e Salviati pesa libre tre.

[f. 98r]

Una salierina rotta con tré rampolle, pesa once cinque, e denari sei.

Una zuccariera un poco acciaccata pesa once quattro.

Un piedi di bicchiere d'argento in un bicchiere di corno di Rinoceronte, pesa once tre, e denari ducidotto.

Uno Smoccatoio solo pesa once undeci, e denari uno.

Una bugia senza Catena con le sue mollette con l'arme come sopra, pesano once sei, e denari ventuno.

Due scattolini a foggia de vasetti tondi semplici pesano in tutto once quattro.

Due Cucchiari e due forchette di getto state indorate, e due manichi di Coltello bianchi, pesano libre una e once mezza.

Uno scattolino longo con l'arme come sopra pesa once cinque, staccato la metà dal fondo.

Un Calice con la sua Patera da una banda indorato, et il calice tutto bianco usato, pesa libra una, once nove, e denari ducidotto.

Un bicchierino d'argento dentro dorato, pesa once due, e sei denari.

[f. 98v]

Due ovaioi pesano once sei rotti tutti due.

Dieci cucchiari, e otto forchette, e quattro manichi di Cortello, pesano libre due, et once una.

Una Secchietta d'acqua santa da metter in un quadro, pesa once quattro.

Una Secchietta per l'acqua santa con un Crocifissino mezzi dorato, con l'arme come sopra pesa libre una, once due e denari 15.

Un quadro alto due palmi in circa con le Cornici d'ebano intorno da una banda un poco rotte col Crocefisso, e la Madonna, e San Giovanni di mezzo rilievo, sopra le Cornici sei angiolini di sfoglio con li misterij della Passione e dieci teste di Cherubini d'argento dorato e li quattro evangelisti nelli Cantoni pure di sfoglio, e de' cherubini ce ne mancano due con l'attacaglia d'ottone stimato scudi cinquanta.

Una Tazza di Porcellana con due figurine nude d'argento indorato stimato scudi diece.

Una Madonna d'argento lavorato col figlio in braccio in uno scattolino tondo con Cornice d'argento, e vetro sopra, stimata scudi dieci.

[f. 99r bianca]

[f. 99v]

**Quadri diversi stimati da Messer Paris Parigi pittore.<sup>54</sup>**

Quattro Tondini di Paesi con cornici indorate dico sei tondini scudi uno baiocchi 80.  
 Nove Tondini pur di Paesi piccoli vecchi baiocchi 90.  
 Un quadro con una Tavola con diversi vasi de frutti e fiori scudi dodeci.  
 Due quadri di fiori senza Cornicie scudi uno.  
 Una testa di San Carlo baiocchi 60.  
 Un quadro di San Francesco grande con Cornici scudi due.  
 Una Madonna depinta in rame con Cornice scudi due.  
 Una testa d'un Christo, ed una Madonna baiocchi 40.  
 Un San Francesco di Paula con cornice indorata baiocchi 30.  
 Undeci tondini di Paesi con un filetto d'oro scudi due baiocchi 20.  
 Una Santa Anna con la Madonna e Nostro Signore depinta in rame con la Cornice d'ebano,  
 e taffetà verde da cuoprirla scudi sei.

[f. 100r]

Un arbore di famiglia de' quarti di Germania con Cornice indorata baiocchi 80.  
 Una Roma del Greuter in rame, e tela depinta.  
 Una Siracusa in rame, et in tela.  
 Un'Italia del Magino in rame e tela.  
 Una Fiorenza in rame e tela depinta.  
 Un Mappamondo in rame e tela depinto.  
 Un quadro grande con l'istoria di Moisé quando fu trovato nel mare scudi trenta.  
 Un quadro grande di Santa Cecilia stimato scudi diece.  
 Un quadro con Venere et Amore, e Cerere e Bacco stimato scudi venti.  
 Un quadro con Democrito et Heraclito filosofi scudi dieci.  
 Un quadro col ritratto di Campo Vaccino scudi dieci.  
 Un quadro grande con fiori e frutti in un tappeto sopra una tavola scudi dodeci.  
 Un quadro poco più piccolo del sopradetto con ucelli, et altri animali e frutti scudi dieci.  
 Un quadro col ritratto di monsignor Paolo Cesi vescovo di Narni scudi otto.  
 Un altro quadro con il ritratto di Reinaldo Cesi scudi otto.

<sup>54</sup> *Sul margine superiore del foglio, in area mediana, con il testo disposto su due righe.*

[f. 100v]

Un quadro del Beato Pietro Cesi Aquitano con cornici neri  
 Un quadro col Ritratto del Generale de' Carmelitani di casa Cesi scudi quattro.  
 Un quadro con fiori e frutti senza Cornicie essendo li frutti in mezzo alli fiori depinti in un  
 tazzone di maiolica scudi uno baiocchi 20.  
 Due quadretti piccoli con due Ceste d'uva senza cornici baiocchi 80.  
 Un quadro cominciato con un vaso da fiori senza cornici baiocchi 50.  
 Un quadro col ritratto del Selvaggio scudi uno.  
 Due quadri con Cornici indorate col ritratto di Papa Urbano, e signor Cardinale Francesco  
 Barberino scudi quattro.  
 Quattro quadri con cornici con li ritratti di quattro Cardinali di Casa Cesi scudi quattro.  
 Tré quadri con Cornici con filetti d'oro con li Ritratti di Vescovo di Bamberg, signor Cardi-  
 nale di Zoller, e signor Gasparo Scioppio scudi due baiocchi 40.  
 Un Ritratto di Bartolomeo Liviano con cornici indorate scudi uno.  
 Due Ritratti di Papa Paulo quinto, et Papa Urbano 8° con Cornici scudi due.  
 Un Ritratto d'una Signora di Casa Cesi baiocchi 50.  
 Una Madonna con nostro Signora in braccio, e San Giovanni

[f. 101r]

Battista, et un'altro quadro della Madalena con Cornici scudi due.  
 Ritratti, cioè teste di Cardinali diversi numero 7, et un ritratto di Papa Paulo quinto senza  
 cornicie scudi quattro.  
 Nove ritratti d'huomini Illustri senza Cornici vecchi assai scudi due baiocchi 70.  
 Un ritratto con la Cornice del signor Duca secondo bonae memoriae d'Acquasparta grande  
 scudi tré.  
 Un quadro di Sant'Alessio con le Cornici indorate scudi due.  
 Un quadro con una Madonna in tavola indorata baiocchi 30.  
 Un quadro col ritratto di Falpetto cane baiocchi 20.  
 Un quadro con una Madonna col figlio in braccio senza Cornici baiocchi 50.  
 Un quadro d'una Madonna col figlio in braccio con le Cornici, e<sup>55</sup> drappo verde da cuoprirla  
 scudi due baiocchi 50.  
 Un ritratto d'una testa d'un Salvatore fatto di ricamo tutto, dico di punti con seta, et oro  
 stimato da Messer Luigi Ricamatore scudi sei.  
 Un Christo resurgente di ricamo con punti di seta piccolino vecchio scudi uno.

<sup>55</sup> Seguono le lettere dro, non cancellate, più che verosimile abbreviazione del termine drappo che segue dopo.

## [f. 101v]

Due Teste d’huomo, et una di donna semplici senza busto baiocchi 90.  
 Una Madonna in Tavola antica rotta baiocchi 20.  
 Dieci quadretti di disegni piccoli in carta parte di lapis, e parte stampati in rame e coloriti scudi due.  
 Quattro quadretti piccoli con fiori e frutti scudi due baiocchi 90.  
 Altri due quadretti piccoli simili con vasi di fiori scudi uno.  
 Due figure dipinte degl’api incollate in tela baiocchi 60.  
 Un altro quadro di dette Api depinte con Cornici d’ebano rotte scudi uno.  
 Due Capi di Culla con figurine depinti in legno scudi uno.  
 Un quadretto piccolo della Madalena comunicata dall’Angelo baiocchi 20.  
 Un quadro con ucelli scudi uno baiocchi 20.  
 Una Natività di Nostro Signore non finita baiocchi 40.  
 Un quadretto della Madalena baiocchi 30.  
 Due teste del Padre fra’ Bernardino da Colpetrazzo Cappuccino baiocchi 30.  
 Un ritratto del Volto Santo baiocchi 30.  
 Quattro staggioni in carta depinte vecchie con Cornici baiocchi 40.

## [f. 102r]

Quattro parti del Mondo in carta<sup>56</sup> depinte vecchie con cornici baiocchi 40.  
 Due quadri con vasi di fiori, et uno con un fiasco e frutti e salami tutti tre scudi due baiocchi 40.  
 Una Madonna col figlio in braccio di mano antica depinta in tela con cornici, indorato un filetto scudi tré.  
 Una Testa da Donna in profili in tela Cornice simile scudi due baiocchi 50.  
 Una Testa di Donna depinta in carta, et incollata in tavola scudi uno.  
 Una testa e busto depinta in rame con Cornice nera, Ritratto di Scoto scudi uno baiocchi 20.  
 Una depositione di Croce di Nostro Signore antica depinta in tavoletta indorata scolorita, e rotta baiocchi 60.  
 Un San Girolamo antico depinto in tavola con Cornice indorata scudi uno baiocchi 20.  
 Un Crocefisso con la Madonna e San Giovanni depinti in Cartapecora col vetro sopra, e Cornice nera baiocchi 80.  
 Una morte della Madonna con gl’Apostoli depinta in rame con adornamento di noce scudi tré.

<sup>56</sup> Segue del parzialmente cancellato.

[f. 102v]

Un'Assunta della Madonna depinta in legno Pittura antica, et stimata tutta scudi uno baiocchi 20.

Una Pietà, cioè un mezzo Christo nel sepolcro piccolo con adornamento intorno d'avolio intagliato antico baiocchi 60.

Quattro quadri di prospettiva di mare con verdure, e stagni con figurine con abiti venetiani alti palmi 4 in circa lunghi 5.

[ff. 103r-104r bianchi]

### *Materia e funzione nel Museo cesiano*

Le diverse voci inventariali, in questa sede riunite e indagate per aree tematiche, rinviano in primo luogo ai minerali, attestati anche nelle raccolte di Faber, Cassiano, del veronese Francesco Calzolari e presso il Museo dell'Orto botanico di Pisa, per citare alcune collezioni.<sup>57</sup> I primi oggetti dell'inventario sono due pietre “che rappresentano città rovinate”:<sup>58</sup> la pittura su pietra, tra la fine del '500 e l'inizio del '600, si diffonde in molteplici collezioni romane,<sup>59</sup> e celebre per questa tecnica è Antonio Tempesta, vicino alla cerchia di Cassiano dal Pozzo e maestro di Vincenzo Leonardi, con il quale illustra l'*Uccelliera*, opera successivamente donata a Cesi.<sup>60</sup> Altresì attestata è l'ambra, resina che origina un grande interesse

<sup>57</sup> Faber colleziona alcuni minerali (Baldriga, *L'occhio della lince*, 279), come anche Cassiano dal Pozzo (Sparti, “The dal Pozzo collection”, 568); per quelli dell'Orto pisano, cf. Lucia Tongiorgi Tomasi, “Il giardino dei semplici dello studio pisano: collezionismo, scienza e immagine tra Cinquecento e Seicento”, in *Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici* (Pisa: Nistri-Lischi e Pacini, 1980), 516. Il Museo veronese di Calzolari, invece, contiene una sezione molto estesa, dedicata unicamente alle gemme e alle pietre, che comprende altresì alcuni antichi bassorilievi ed epigrafi provenienti dall'Egitto: cf. Benedetto Ceruti, Andrea Chiocco, *Musaeum Francisci Calceolari lun. Veronensis* (Verona: Apud Angelum Tamum, 1622), 186-431. Nonostante si tratti di una raccolta lontana dall'Urbe, è lecito congetturare un legame con quella cesiana, dal momento che la descrizione del Museo veronese è attestata nella Biblioteca del Nostro (Biagetti, *La biblioteca di Federico Cesi*, 319) e citata in una lettera che il sodale Iohannes Schreck (Terrentius) scrive a Faber nel 1617, riportata in Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 605-606.

<sup>58</sup> Arch. Linc. 32, f. 84v.

<sup>59</sup> Cf. Francesca Cappelletti, Patrizia Cavazzini, a cura di, *Meraviglia senza tempo: pittura su pietra a Roma tra Cinquecento e Seicento* (Roma: Officina Libraria, 2022).

<sup>60</sup> Su Tempesta cf. Andrea de Marchi, “Tempesta: pitture a due facce su lapislazzuli e diaspri bluastri, per i Borghese e per altri”, in *Meraviglia senza tempo*, 115-123. Come testimonianza una lettera mandata da Cassiano a Cesi, il collezionista dona l'esemplare a quest'ultimo: “In segno della medesima, poiché con altro per ora non posso, le invio, come tributo del mio ossequio, un libro

nel principe naturalista,<sup>61</sup> non diversamente dal legno fossile, impiegato per alcuni arredi preziosi.<sup>62</sup> Al cui riguardo notiamo che l’inventario del cardinale Francesco Barberini riporta un “ciocco di legno fossile, che si cava nel Ducato d’Acquasparta”,<sup>63</sup> forse omaggio del Nostro. Molti, infine, sono gli oggetti di corallo, come anche nel Museo di Calzolari.<sup>64</sup>

Seguono alcuni specchi con cornice o concavi.<sup>65</sup> Gli studi ottici sono oggetto di rilevante interesse per Cesi, al quale Giovambattista della Porta scrive nel 1609, facendo riferimento al suo *De refractione optices* del 1593:<sup>66</sup> a tal proposito sarebbe lecita la congettura

d’Uccelli stampato da un giovane di casa più per prova dei rami che io vo mettendo insieme [...]” (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 769-770, lettera del 15 agosto 1622). Per un’analisi approfondita de *L’Uccelliera* di Giovanni Pietro Olina e delle illustrazioni di Leonardi, cf. Francesco Solinas, *L’uccelliera. Un libro di arte e scienza nella Roma dei primi Lincei* (Firenze: Olschki, 2000), in particolare 13-14, 15-39. La collezione puteana conservava alcune opere di Tempesta (Sparti, “The dal Pozzo collection”, 558, 563, 565).

<sup>61</sup> Arch. Linc. 32, ff. 85v, 93v. L’ambra suscita notevole interesse ed è anche oggetto di donativo: infatti Cesi, come riporta Iohannes Faber, *Animalia Mexicana descriptionibus, scholiisque exposita* (Romae: Apud Iacobum Mascardum, 1628), 573-574, “specimen et species diversas anno praeterito ad Illustrissimum Principem Franciscum Cardinalem Barberinum, Acquasparta Romam transmisit”. Tuttavia nell’inventario del Cardinale Francesco Barberini non rimane traccia del minerale, se non un “orologio a polverino, con hornamento di ambra”. Per la voce inventariale cf. Marilyn Aronberg Lavin, *Seventeenth-Century Barberini Documents and Inventories* (New York: New York University Press, 1975), 81. Anche Faber si interessa al minerale, come testimonia una lettera pubblicata da Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 1070 [ottobre ? 1625] e indirizzata a Cesi: “ecce mitto tria alia folia, donec de Ambra [...] pensum totum absolvam”. A riguardo dell’ambra cf. *Rerum Medicarum Novae Hispaniae Thesaurus* (Romae: ex Typographeio Vitalis Mascardi, 1651), 564-576.

<sup>62</sup> Arch. Linc. 32, f. 87r. Il “tavolino [...] semplice e senza profili” dell’inventario potrebbe rinviare alla tavola in legno fossile “non lavorata” che Stelluti si preoccupa di mettere da parte per Cassiano subito dopo la morte del Nostro (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 1240, lettera del 1° marzo 1633). Faber ricorda altresì gli arredi in legno fossile “Therebintinum” della collezione cesiana (Faber, *Animalia Mexicana*, 502-503) e Francesco Stelluti, *Trattato del Legno Fossile Minerale* (Roma: Appresso Vitale Mascardi, 1637), 11-12, celebra la conoscenza di Cesi che “non solo scriveva della generazione di dette pietre e legno e delle pietre aquiline [...], ma di tutte l’altre pietre note sin qui, di altre ancora non più osservate, né descritte da altri autori”. L’interesse di Cesi per il legno fossile è attestato, infine, in alcune lettere trasmesse a Faber e a Galilei (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 762-764, lettere del 26 febbraio, 16 e 21 marzo 1626). A riguardo cf. anche Mottana, *Il Trattato del legno fossile minerale* di Francesco Stelluti.

<sup>63</sup> Aronberg Lavin, *Barberini Documents*, 76, per la citazione tratta dall’inventario redatto fra il 1626 e il 1631, dunque durante l’ultima parte di vita del Nostro.

<sup>64</sup> Ceruti, Chiocco, *Musaeum Francisci Calceolari*, 3-98.

<sup>65</sup> Arch. Linc. 32, f. 84v.

<sup>66</sup> Cf. Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 114-115, lettera del 28 agosto. Cf. Giovan Battista della Porta, *Magia naturalis* (Neapoli: Apud Horatium Salvianum, 1589), XVII, 4 ss. (*Delle varie operationi del specchio concavo*).

che proprio questi specchi siano alcuni dei primi beni che Cesi inizia a collezionare.

Inoltre, non sono pochi gli astrolabi nella collezione del *Lynceorum Princeps*.<sup>67</sup> Tale strumento, infatti, desta l'attenzione del sodalizio sin dal 1603, come attesta il manoscritto dei *Gesta Lynceorum* a riguardo della costruzione di un "astrolabium maximum".<sup>68</sup> Non solo: i *Miscellanea Literaria*, di mano di Heckius,<sup>69</sup> trattano, fra gli altri aspetti, la costruzione di alcuni strumenti come meridiane e, appunto, astrolabi.<sup>70</sup> Non diversamente, le carte cesiane riportano anche strumenti scientifici e matematici, in ottone e altro materiale, acquistati poi da Cassiano grazie all'intermediazione di Stelluti.<sup>71</sup>

Altra voce inventariale di rilievo è quella che riguarda i disegni di alcuni animali "che erano del s. Falzi":<sup>72</sup> un'area tematica nella quale Faber certamente emerge rispetto agli altri Lincei,<sup>73</sup> sicché non stupisce che fra i vari quadri trovi posto anche il ritratto di un cane, animale studiato approfonditamente dal medico di Bamberg.<sup>74</sup> D'altra parte, pur non attestati fra i beni, il *Lynceorum Princeps* ha in gran conto i disegni di piante (oggetto di indagine autoptica),<sup>75</sup> inviati talvolta a illustri personaggi, come il cardinale Scipione

<sup>67</sup> Arch. Linc. 32, ff. 85r, 89v.

<sup>68</sup> Guardo, Orioli, a cura di, *Cronache e statuti*, 61, e Gabrieli, *Contributi*, vol. II, 1431-1433.

<sup>69</sup> Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Ms. Archivio Linceo 11.

<sup>70</sup> Irene Baldriga, "Johannes van Heeck, *Miscellanea literaria*", in *Il trionfo sul tempo. Manoscritti illustrati dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, a cura di Antonio Cadei (Modena: Panini, 2002), 73.

<sup>71</sup> Gli strumenti in questione sono quelli descritti in Arch. Linc. 32, ff. 89r-89v. L'inventario puteano riporta "Un' Stuccio pieno di diversi ferri da matematica [...], Un' Compasso grande" (Sparti, "The dal Pozzo collection", 564), acquistati da Stelluti per conto di Cassiano al prezzo di 25 scudi, (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 1241, lettera del 6 aprile 1633), valore corrispondente a quello della stima nell'inventario di Cesi, al f. 89r. Per citare un solo esempio, anche la collezione di Francesco Maria II della Rovere Duca di Urbino conservava molti strumenti matematici come squadre e compassi. Per uno studio sul collezionismo del Duca, cf. Tiziana Biganti, *L'eredità dei Della Rovere. Inventari dei beni in Casteldurante (1631)* (Urbino: Accademia Raffaello, 2005), in particolare 355-359 per gli strumenti matematici; cf. anche Giulia Semenza, "Gli animali e la caccia nella collezione e nella nota di spese di Francesco Maria II", in *Gli animali e la caccia nell'immaginario di Francesco Maria II della Rovere*, a cura di Massimo Moretti (Roma: De Luca, 2023), 99-110.

<sup>72</sup> Arch. Linc. 32, f. 85r. Le fonti ad oggi disponibili tacciono su questo personaggio.

<sup>73</sup> Per lo studio sugli animali, cf. Faber, *Animalia Mexicana*. Il medico di Bamberg, inoltre, possiede la celebre raccolta di "nothomie", serie di incisioni del pittore Filippo Napoletano. Per questo aspetto, si veda Luigi Salerno, "Il dissenso nella pittura. Intorno a Filippo Napoletano, Caroselli, Salvator Rosa e Altri", *Storia dell'arte*, 5 (1970): 34-65; Baldriga, *L'occhio della lince*, 52-61; Sabina Brevaglieri, *Natural desiderio di sapere. Roma barocca fra vecchi e nuovi mondi* (Roma: Viella, 2019), 294-295.

<sup>74</sup> Arch. Linc. 32, f. 101r. Faber descrive l'animale in una lettera inviata a Cesi (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 1053, lettera del 27 luglio 1625), che rimanda al *Rerum Medicarum Novae Hispaniae Thesaurus*, 466-478.

<sup>75</sup> Le *Tabulae Phytosophicae*, pubblicate in appendice al *Rerum Medicarum Novae Hispaniae The-*

Cobelluzzi.<sup>76</sup> Per citare alcuni esempi, l'olandese Enrico Corvino, noto speciale e fedele compagno del Nostro durante le sue escursioni naturalistiche, conserva nel proprio Museo numerosi disegni e miniature di piante, opere di Giovanna Garzoni e Maddalena Corvino, sua figlia;<sup>77</sup> e in merito ai volumi illustrati, la collezione dell'Orto botanico di Pisa custodisce miniature, tra gli altri, di Daniel Fröschel e Filippo Paladini.<sup>78</sup>

Il Museo di Cesi, oltre ad alcuni *curiosa*, come un “cocco d'india”,<sup>79</sup> conserva anche una linca e un osso di balena, insieme con una scatola del medesimo materiale.<sup>80</sup> Il cetaceo muove l'attenzione di moltissimi studiosi in quel periodo, a tal punto che Faber decide di esporre al pubblico le pinne di un esemplare.<sup>81</sup> Fra gli animali del Museo trovano posto

*saurus*, 901-952, suggellano l'interesse di Cesi per la botanica. Cf. Ada Alessandrini, *Cimeli Linnei a Montpellier* (Roma: Bardi, 1978), 157-159. Egli lavora anche alla *Syntaxis plantaria*, che avrebbe dovuto far parte del *Teathrum totius naturae*, per il quale Cesi commissiona alcune illustrazioni, successivamente divise in più codici dedicati ai funghi (*Fungorum genera et species*) e ai fiori (*Plantae et flores*), oggi conservati a Parigi, presso la Bibliothèque de l'Institut de France. Per le vicissitudini dei fogli cesiani, acquistati da Cassiano subito dopo la morte del Nostro, cf. Antonio Graniti, “*Fungorum genera et species, Plantae et flores*”, in *Il trionfo sul tempo*, 80-84.

<sup>76</sup> Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linneo*, 797, lettera del 5 maggio 1623. Per un primo profilo biografico del Cobelluzzi, cf. Franca Petrucci, *Cobelluzzi, Scipione*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982), vol. 26, 433-435. L'alto prelato è anche promotore di un'accademia che vede la frequentazione di Faber (Brevaglieri, *Natural desiderio di sapere*, 224).

<sup>77</sup> Per Corvino, le sue raccolte e le sue frequentazioni, cf. Giovan Pietro Bellori, *La nota delli musei* (Roma: Nella Stamperia del Falco, 1664), 21; Baldriga, *L'occhio della linca*, 227-233; Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Gli Strozzi a Roma: mecenati e collezionisti nel Sei e Settecento* (Roma: Fondazione Marco Besso, 2004), 121-131; Noel Golvers, “A Dutch Pharmacist in Early Modern Rome”, *Nuncius*, 38 (2023): 32-71; Id., “Hendrik de Raef, Enrico Corvino”, *Scientia* II, 1 (giugno 2024): 197-201. Per Giovanna Garzoni, cf. Gerardo Casale, *Giovanna Garzoni “insigne miniatrice 1600-1670* (Milano-Roma: Jandi Sapi, 1991), Lucia Tongiorgi Tomasi, “La femminil pazienza: Women Painters and Natural History in the Seventeenth and Early Eighteenth Centuries”, in *The Art of Natural History: Illustrated Treaties and Botanical Paintings 1400-1850*, a cura di Arny Meyers, Theres O'Malley (Washington: National Gallery of Art, 2008), 166-167 e Sheila Barker, a cura di, *La grandezza dell'universo nell'arte di Giovanna Garzoni* (Livorno: Sil-labe, 2020). Per Maddalena Corvino, cf. Olivier Michel, “Maddalena Corvina e i suoi”, *Strenna dei romanisti*, 56 (1995): 399-408.

<sup>78</sup> Tongiorgi Tomasi, “Il giardino dei semplici”.

<sup>79</sup> Arch. Linc. 32, f. 85v. Il medesimo oggetto è testimoniato anche nella collezione di Enrico Corvino alle pendici del Gianicolo (Golvers, “A Dutch Pharmacist”, 69), mentre un “cocco de Maldiva” è attestato nel Museo di Francesco Calzolari (Ceruti, Chiocco, *Musaeum Francisci Calceolari*, 620-621) e raffigurato in una xilografia del *Rerum Medicarum Novae Hispaniae Thesaurus*, 458.

<sup>80</sup> Arch. Linc. 32, ff. 85r-85v.

<sup>81</sup> Negli anni durante i quali Faber presta servizio come medico presso il S. Spirito le pinne del cetaceo sono esposte nel portico della struttura: cf. Brevaglieri, *Natural desiderio di sapere*, 171. Inoltre Bernardino Radi, sovrintendente del porto di Ostia, manda dettagliate informazioni sul

anche un “Coccodrillo grande con altri due piccoli”,<sup>82</sup> ben noto nella cerchia lincea,<sup>83</sup> una tartaruga, alcuni denti di “Cavalmarino” e un corno di rinoceronte,<sup>84</sup> spesso impiegati per impreziosire gli arredi e gli oggetti. A un fine analogo risponde anche “l’unghia della gran bestia”, che subisce tre occorrenze nell’inventario del Nostro, spia del grande interesse per l’animale, la cui zampa è attestata anche nel già citato Museo pisano;<sup>85</sup> d’altra parte una

cetaceo rinvenuto presso il litorale laziale a Faber (*ivi*, 271). Quest’ultimo afferma che Cesi possiede più denti di balena (non attestati nell’inventario), distribuiti ad alcuni conoscenti e conservati presso il proprio Museo. Ad essi Faber dedica una descrizione, specificando che anche Cassiano dal Pozzo li possiede (Faber, *Animalia Mexicana*, 568-571). Una “costa”, quindi un osso di balena, viene donata a Cesi dal nobile romano Girolamo Mattei (*ivi*, 571), amico del Nostro, di Galileo Galilei e dello stesso Faber, il quale ultimo propone di accoglierlo nel consesso linco. Cf. Francesca Cappelletti, Laura Testa, *Il trattenimento dei virtuosi: le collezioni secentesche di quadri nei Palazzi Mattei di Roma* (Roma: Argos, 1994), 81. Si vedano anche Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linco*, 828 e 883, 889, 1025, 1029, 1051, lettere del 9 dicembre 1623, del 25 maggio 1624, dell’8 giugno 1624, 18 febbraio 1625, 7 marzo 1625, 18 giugno 1625. Infine, anche il Museo pisano testimonia la presenza di ossa di balena (Tongiorgi Tomasi, “Il giardino dei semplici”, 516). Sulla storia, l’iconografia e il collezionismo inerenti al cetaceo, cf. Florik Egmond, Peter Mason, Kees Lancaster, a cura di, *The whale book: whales and other marine animals as described by Adriaen Coenen in 1585* (London: Reaktion, 2003), e Alessandro Tosi, a cura di, *Balene* (Pisa: Edizioni ETS, 2017).

<sup>82</sup> Arch. Linc. 32, f. 85r. Anche di questo animale è possibile osservare alcune parti nel Museo di Pisa, come riporta Tongiorgi Tomasi, “Il giardino dei semplici”, 516, e in quello di Calzolari (Ceruti, Chiocco, *Musaeum Francisci Calceolari*, 655).

<sup>83</sup> Faber, *Animalia Mexicana*, 740, 819, il quale non casualmente custodisce nel proprio Museo la “nothomia” di un esemplare (Baldriga, *L’occhio della linco*, 284); cf. *Rerum Medicarum Novae Hispaniae Thesaurus*, 315-316.

<sup>84</sup> Le voci inventariali sono citate in Arch. Linc. 32, f. 86r. Un corno di rinoceronte è nel Museo di Pisa (Tongiorgi Tomasi, “Il giardino dei semplici”, appendice documentaria, 547). Si tratta di animali non presenti nelle collezioni di Cassiano dal Pozzo e Francesco Barberini, a eccezione della tartaruga e del cavalluccio marino, le cui parti vengono impiegate per la decorazione di oggetti: probabilmente il guscio della prima (Sparti, “The dal Pozzo collection”, 567) e le ossa del secondo (*ibidem*). Le “nothomie” di tartarughe marine e terrestri sono conservate nel Museo di Faber, insieme con la spalla di un rinoceronte (Baldriga, *L’occhio della linco*, 281-283).

<sup>85</sup> Arch. Linc. 32, ff. 93v, 94v, 95v. La descrizione dell’animale corrispondente all’alce è in Apollonio Menabeni, *Trattato del grand’animale, o’ gran bestia* (Rimini: Per Giovanni Simberni, 1584) e, successivamente, in Ulisse Aldrovandi, *Quadrupedum omnium bisulcorum Historia* (Bononiae: Apud Sebastianum Bonhomium, 1621), 866-877. Una lettera di Faber a Cassiano cita il trattato sull’unghia della gran bestia, di autore anonimo, forse il *pharmacopaeus* polacco Joannes Davidoviz (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linco*, 1081-1082, lettera di fine dicembre 1625; *Rerum Medicarum Novae Hispaniae Thesaurus*, 786). Per la voce inventariale che riguarda il Museo dell’orto botanico di Pisa, cf. Tongiorgi Tomasi, “Il giardino dei semplici”, 517. Per ulteriori riscontri, cf. Antonella Attanasio, “Costanzo Felici, Francesco Maria II e l’Unghia della Gran Bestia”, in *Gli animali e la caccia nell’immaginario di Francesco Maria II della Rovere*, a cura di Massimo Moretti (Roma: De Luca, 2023), 141-144.

“scatola [...] con un’onghia d’Animale”, denti d’avorio e altri *curiosa*, alcuni provenienti dalle Nuove Indie, arricchiscono la collezione di Francesco Maria II della Rovere.<sup>86</sup>

Alla luce di tali osservazioni, cominciano a stagliarsi i contorni di un Museo ricco di *naturalia, exotica, curiosa*, che in quegli anni segnano numerose raccolte, a cominciare da quella nota a Cesi e riprodotta dall’incisione contenuta nell’*Historia Naturale* di Ferrante Imperato (1599) o in quella all’interno del *Musaeum Francisci Calceolari* del veronese Girolamo Viscardi (1622).<sup>87</sup> Sorge spontaneo il rimando al celebre giudizio di Galilei, attestato nelle *Considerazioni al Tasso* (1589-1592) a riguardo delle *Wunderkammern*.<sup>88</sup>

Venendo adesso alla geografia, rileviamo che tale disciplina è coltivata dal sodalizio sin dal 1603, come attesta la “planisferii structura, omnium manuali et mentali labore fabrefacta”.<sup>89</sup> Si è già accennato agli *itinerari* di Heckius, al quale va aggiunto adesso Johannes Schreck (Terrentius), linceo dal 1611, lo stesso anno nel quale Galileo è iscritto all’Accademia.<sup>90</sup> Accolto nella Compagnia del Gesù, egli intraprende nel 1615 il suo viaggio con scopi missionari, ma anche scientifici, durante il quale non manca di documentare le sue osservazioni e lo studio della lingua cinese.<sup>91</sup> Non diversamente, altro esempio dell’alleanza tra scienziati e viaggiatori è Pietro della Valle, celebre per la conoscenza delle lingue orientali, il quale parte per la Persia, spingendosi fino all’estremo Oriente.<sup>92</sup>

<sup>86</sup> Sui *curiosa* cf. Semenza, “Gli animali e la caccia”, 102-105.

<sup>87</sup> Ferrante Imperato, *Dell’Historia Naturale* (Napoli: Stamperia a Porta Reale, 1599); Ceruti, Chiocco, *Musaeum Francisci Calceolari*. Cesi con ogni verosimiglianza visita il Museo di Imperato durante il suo soggiorno napoletano, del quale stende un resoconto in una lettera a Stelluti datata 17 luglio 1604 e riportata in Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 36-41, in particolare 40-41. La raccolta è citata ancora in una lettera dell’erede Francesco Imperato a Federico Cesi (*ivi*, 1193, lettera del 1628, priva dell’indicazione del mese e del giorno) e anche nel *Rerum Medicarum Novae Hispaniae Thesaurus*, 634 (il passo è inerente alla visita che Faber fa alla collezione partenopea).

<sup>88</sup> Baldriga, *L’occhio della lince*, 37, nota 2, con bibliografia. Nelle *Considerazioni al Tasso* Galileo ascrive ad Ariosto uno stile che sottende un’armonia di stampo classico, al Tasso invece un poetare di “maniera”, “pedantesco e ampullosa” (cf. OG, IX, 69). Per un’analisi dell’opera e del passo, cf. Lina Bolzoni, “Giochi di prospettiva sui testi: Galileo lettore di poesia”, *Galilaeana* IV (2007), 157-175.

<sup>89</sup> Guardo, Orioli, a cura di, *Cronache e Statuti*, 57.

<sup>90</sup> Odescalchi, *Memorie storico critiche*, 100.

<sup>91</sup> Brevaglieri, *Natural desiderio di sapere*, 222. Cf. anche Gabrieli, *Contributi*, vol. II, 1011-1051.

<sup>92</sup> Gabrieli, *Contributi*, vol. I, 342-343. Sul sodale e l’Oriente cf. anche Ronald Lightbown, “Oriental Art and the Orient in Late Renaissance and Baroque Italy”, *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* 32 (1969): 228-279, Gianni Venditti, a cura di, Valeria della Valle, con una premessa di, *Diario di Pietro Della Valle di alcune cose memorabili* (Roma: Bardi, 2019), Massimo Carlo Giannini, “Roma nell’età della prima mondializzazione fra religione, politica e culture”, in *Barocco Globale*, a cura di Francesca Cappelletti, Francesco Freddolini (Milano: Electa, 2025), 39-49, e Lucia Tongiorgi Tomasi, “Immagini di un’altra natura”, *ivi*, 51-59.

Fatte queste premesse, non stupisce la presenza di globi e di carte geografiche in più collezioni (il Museo di Faber, quello di Cassiano o quello barberiniano, per poi giungere alle raccolte cesiane),<sup>93</sup> e di numerose piante di città. Il Museo cesiano, infatti, conserva una pianta di Firenze, una di Roma di Matthäus Greuter, una dell'Italia di Giovanni Antonio Magini.<sup>94</sup> Parimenti Faber e Francesco Barberini possiedono alcune piante: il primo “quadretti piccoli di geographia”, oltre a una Roma di Antonio Tempesta e una di Greuter, mentre il secondo molteplici piante di città, non solo italiane.<sup>95</sup>

All'interesse per le città moderne e la loro rappresentazione si accosta quello per la città antica con i suoi *monumenta*. In una lettera all'incisore Giacomo Lauro il *Lynceorum Princeps* attesta di aver ricevuto la “prova” della sua “Roma antiqua”, che tuttavia, stando alle carte dell'inventario, non è attestata nella collezione:<sup>96</sup> sicché la fonte potrebbe forse rinviare a un semplice parere richiesto dall'artista al Nostro. D'altra parte “quattro quadri in tela con sopra incollatevi l'antichità di Roma, di M<sup>e</sup> Jacomo Lauro” sono attestati sempre in ambito linceo, ma nella raccolta di Faber.<sup>97</sup>

Nel Museo cesiano trova posto anche “Una Siracusa in rame, et in tela” anonima:<sup>98</sup> la descrizione inventariale rimanda con ogni verosimiglianza alle *Dichiarazioni della pianta dell'antiche Syracuse*, stampate a Napoli nel 1613, di Vincenzo Mirabella, linceo dal 22 aprile del 1614.<sup>99</sup> Dal momento che il volume è attestato nella Biblioteca del *Princeps*, la

<sup>93</sup> Carte geografiche sono attestate nel Museo puteano (Sparti, “The dal Pozzo collection”, 562, 565, 568-569), in quello di Francesco Barberini, insieme con una “descrittione di tutto il mondo” (Aronberg Lavin, *Barberini Documents*, 69-70, 120, 122-123, 223, 225), mappamondi nella raccolta di Faber (Baldriga, *L'occhio della lince*, 278), globi celesti nel Museo di Federico Cesi (Arch. Linc. 32, f. 89v).

<sup>94</sup> Arch. Linc. 32, f. 100r; per il rapporto fra Cesi e i Greuter, cf. Guerrieri Borsoi, “Il mecenatismo artistico di Federico Cesi”; il geografo Luca Olstenio, nella propria raccolta, mette a confronto la *Roma antiqua* di Pirro Ligorio e la *Roma nova* di Greuter: cf. Mario Bevilacqua, *L'immagine di Roma moderna da Bufalini a Nolli: un modello europeo* (Roma: Artemide, 2008), 35-39. Il Magini è sin da subito noto ai Lincei e viene citato in una lettera che Cesi manda a Stelluti: “Mi lasciò l'Illuminato [Hekius] le tavole del Magino [...]” (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 38, lettera del 17 luglio 1604).

<sup>95</sup> Baldriga, *L'occhio della lince*, 282, 290; Aronberg Lavin, *Barberini Documents*, 120-122.

<sup>96</sup> Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 683-684, lettera del 18 marzo 1619: “Ho ricevuta la sua graditissima con la prova della sua Roma antiqua, e se bene per la moltitudine de negotij non ho potuto considerare il tutto a pieno, tuttavia per quanto ho potuto scorgere un'occhiata, credo riuscirà bene, e le farà onore, venendo molto bene unite e rappresentate insieme le grandezze della Città stessa [...]”.

<sup>97</sup> Baldriga, *L'occhio della lince*, 282.

<sup>98</sup> Arch. Linc. 32, f. 100r.

<sup>99</sup> Gabrieli, *Contributi*, vol. I, 820-822; Id., a cura di, *Il carteggio linceo*, 386-387, attesta che Mirabella “viene proposto dal sig. Porta insieme col quale hora si trattiene”, evidentemente a Napoli (lettera del 6 settembre 1613). Il siracusano ringrazia Cesi per l'opportunità e poco dopo riceve

“Siracusa in rame” menzionata dall’inventario potrebbe appartenere al *corpus* delle tavole di Francesco Lomia, raffinato apparato iconografico delle *Dichiarazioni* di Mirabella.<sup>100</sup>

A riguardo della passione antiquaria, non si dimentichi, inoltre, che il *Princeps* effettua alcuni scavi archeologici in una zona non lontana da Monticelli, nel tentativo di rinvenire la villa di Zenobia, scoprendo alcuni gioielli ritenuti di proprietà della regina.<sup>101</sup> Si devono inoltre a Cesi l’esplorazione del santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina e la più antica descrizione del sito nella sua interezza, compreso il celebre mosaico.<sup>102</sup> Infine, la presenza di monete antiche si ricollega all’interesse per la numismatica molto diffuso all’epoca, come testimoniano i trattati di Francesco Angeloni e Giovan Pietro Bellori, il quale ultimo ripubblica l’*Historia Augusta* del primo con l’aggiunta delle monete provenienti dalla collezione di Cristina di Svezia, o il Museo di Francesco Gualdi, ricco di medaglie e cammei, o ancora la ricchissima collezione numismatica di Virgilio Spada.<sup>103</sup>

Emerge, allora, il profilo di un *vir doctus* tanto nello studio dei *naturalia* quanto in quello della *res antiquaria*, delineando l’immagine del linceo ideale.<sup>104</sup> Pertanto meraviglia che le voci inventariali si limitino ad attestare “teste di marmo”, “teste di putti”, “pezzi 45 d’I-

l’anello accademico, distintivo del consesso (*ivi*, 429-430, 442-443, lettere del 21 maggio e del 7 luglio 1614). Archeologo noto per la sua erudizione nel campo della numismatica, nel 1615 egli invia al Nostro alcune monete siciliane antiche (cf. Camerota, Ottaviani, Trabucco, a cura di, *Lynceorum Historia*, 284, n. 5), citate in una lettera di Mirabella a Cesi (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 811-812, lettera del 1° settembre 1623). Di esse, tuttavia, l’inventario non reca traccia alcuna, a meno che non si tratti delle non meglio precisate “medaglie di bronzo antiche e moderne”, attestate in Arch. Linc. 32, f. 88v.

<sup>100</sup> Biagetti, *La biblioteca di Federico Cesi*, 124, per la voce dell’inventario librario. L’esemplare consultato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (6.3.M.7) reca al suo interno molteplici piante, alcune delle quali piegate a causa del grande formato. La terza tavola, piegate fra le pagine 62 e 63, riporta “Franciscus Lomia incid. Syracusis 1612”. Pertanto è probabile che Cesi abbia fatto incorniciare una di esse.

<sup>101</sup> Odescalchi, *Memorie storico critiche*, 79-80; Guardo, Guidetti, “I primi Lincei”, 72-77.

<sup>102</sup> *Ivi*, 77-100.

<sup>103</sup> Giovan Pietro Bellori, *L’historia augusta da Giulio Cesare a Costantino il Magno, illustrata con la verità dell’antiche medaglie da Francesco Angeloni* (Roma: Felice Cesaretti, 1685). Per il Museo di Francesco Gualdi, ricco di oggetti metallici antichi, quali il sistro egizio, cf. in primo luogo Stelluti, *Persio tradotto*, 187-188, successivamente Federici, “Alla ricerca dell’esattezza”. Per le raccolte di Virgilio Spada, simili a quella cesiana per quanto concerne i *curiosa* e i *naturalia*, cf. Giuseppe Finocchiaro, *Il Museo di curiosità di Virgilio Spada. Una raccolta romana del Seicento* (Roma: Palombi, 1999), in particolare 194-222.

<sup>104</sup> In una lettera di Cesi a Galileo Galilei il fondatore dell’Accademia sostiene la necessità di un “filologo, non però puro” da porre al servizio del consesso (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 353, lettera dell’11 maggio 1613). Celebre è lo scritto di Cesi ad Albino De l’Atti, nel quale il Nostro spiega perché l’imperatore Traiano sarebbe originario di Todi, avvalendosi di molteplici fonti letterarie e archeologiche (*ivi*, 895-916, lettera del 28 giugno 1624).

doletti piccolini antichi”, “medaglie di bronzo antiche, e moderne”:<sup>105</sup> un numero davvero esiguo di *reperta*, ragione che ha indotto a dubitare della completezza dell’inventario cesiano. Tuttavia, come accennato, un recente studio ha mirato a indagare le cause di tale assenza, muovendo dalla considerazione che molti dei cimeli antichi vengono venduti nel 1622 dal padre del Nostro a Ludovico Ludovisi.<sup>106</sup> D’altronde le *antiquitates* non oggetto di quella vendita sono attestate in alcuni documenti inediti. A ospitare la collezione archeologica di famiglia era il palazzo romano presso Porta Cavalleggeri, dove era possibile ammirare alcuni dei più celebri esemplari, come la *Dea Roma* con ai lati i *Barbari prigionieri*, un *Cupido addormentato*, una *Giunone*.<sup>107</sup> Il palazzo, per qualche tempo sede provvisoria della prima Accademia dei Lincei, rimane di proprietà dei Duchi d’Acquasparta fino al 1762.<sup>108</sup> Nel rione romano di Borgo la famiglia possiede un altro palazzo, oggi su Via della Conciliazione,<sup>109</sup> che tra gli anni ’70 e ’80 del Seicento viene alienato a causa di una grave

<sup>105</sup> Arch. Linc. 32, ff. 87v, 88v.

<sup>106</sup> Guardo, Guidetti, “I primi Lincei”.

<sup>107</sup> Per il palazzo in questione, cf. Peretti, “Le residenze romane della famiglia Cesi”, mentre per la collezione archeologica, descritta da Ulisse Aldrovandi, *Le antichità della città di Roma* (In Venetia: Appresso Giordano Ziletti, 1556), 122-141, cf. Beatrice Palma Venetucci, “Alcune osservazioni sugli ‘uomini illustri’ dello studiolo Cesi”, *Bollettino d’Arte* 79 (1993): 49-64, Sabine Eiche, “On the layout of the Cesi palace and gardens in the Vatican Borgo”, *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* XXXIX (1995): 258-281, Katherine Bentz, “The Afterlife of the Cesi Garden: Family Identity, Politics, and Memory in Early Modern Rome”, *Journal of the Society of Architectural Historians* 72, 2 (June 2013): 134-165.

<sup>108</sup> Odescalchi, *Memorie storico critiche*, 124, e Laura Gigli, *Guide rionali di Roma. Rione IV – Borgo* (Roma: Palombi, 1994), vol. II, 114, attestano che si tratta della residenza del cardinale Bartolomeo Cesi, fratello di Federico Cesi I Duca d’Acquasparta e zio del Linceo, al quale l’alto prelato permette di promuovere alcuni incontri dell’Accademia all’interno del proprio palazzo. Edoardo Martinori, *Genealogia e cronistoria di una grande famiglia umbro-romana: i Cesi* (Roma: Tipografia Compagnia Nazionale Pubblica, 1931), 83-84, riporta che Federico Pierdonato Cesi aliena la residenza nel 1762, come riferisce Gigli, *Guide rionali di Roma*, vol. IV, 45; d’altro avviso Eloisa Doderò, “Dal palazzo alle Quattro Fontane al museo Capitolino: la nuova vita della collezione del cardinale Alessandro Albani”, in *Cardinal Albani. Collezionismo, diplomazia e mercato nell’Europa del Grand Tour*, a cura di Claire Hornsby, Mario Bevilacqua (Roma: Quasar, 2021), 179, nota 90, secondo la quale a vendere la proprietà è in realtà il di lui figlio, il quale si riserva inoltre il diritto di trattenere alcuni “sassi, rilievi e statue”.

<sup>109</sup> Dunque i palazzi in Borgo sono due, entrambi denominati in modo eguale dalle fonti. In Archivio di Stato di Roma, fondo Massimo d’Aracoeli, busta 152, Eredità Cesi, fasc. 50, ff. non numerati, le indicazioni sono però precise e non lasciano spazio a dubbi: “situato nella mano manca della strada di Borgo Vecchio per andare a S. Pietro in faccia a tramontana, e dalla parte di ponente vi sono le cocine, e la stanza del Carbone, che confinano al muro delle scale, e stanze circolari del piano nobile con li R.R. P.P. delle scuole Pie della Chiesa, e Convento di S. Lorenzo in Pesce”. La documentazione di nostro interesse, dunque, riguarda il palazzo su Via della Conciliazione. Per la cronologia della vendita e del documento vedi *infra*.

crisi finanziaria.<sup>110</sup> L'atto di vendita riporta una sezione intitolata “Valore del Capitale di esso Palazzo”, riguardante anche “Le statue poste in detto Palazzo dal medesimo Signore Cardinale Pier Donato Cesi Seniore, et altre spettanti al Fideicommisso del Signor Cardinale Federico Cesi *bonae memoriae* stimate dal già Ercole Ferrati in tutto scudi 4.500”: un valore decisamente rilevante.<sup>111</sup> Si tratta dunque di una ulteriore testimonianza della sopravvivenza di una piccola parte della collezione statuaria, non menzionata tra le “Robbe del Museo” cesiano.

Segue l'elenco dei quadri stimati dal pittore Paride Parigi, del quale non si conosce l'esatta identità ma che potrebbe rinviare alla città toscana, dove i Parigi sono molto attivi, in contatto con il Granduca Cosimo II e con la cerchia galileiana.<sup>112</sup> Filippo Baldinucci, nella raccolta di biografie da lui progettata e pubblicata *post mortem*, attesta il nome di Alfonso Parigi, architetto militare e di macchine sceniche al servizio degli arciduchi, uno dei figli di Giulio Parigi, presso il quale si formano artisti come Giovanni da San Giovanni e Jacques Callot.<sup>113</sup> Giulio, inoltre, frequenta un circolo di paesaggisti, il “Cenacolo dei Pastori Antellesi”, dedito all'arte *en plein air*, insieme con Galileo Galilei e Michelangelo Buonarroti il Giovane, oltre a operare negli stessi cantieri fiorentini di Ludovico Cardi detto il Cigoli e a essere in contatto con l'ambiente romano, poiché dall'Urbe fa arrivare alcune opere per conto di Cosimo II.<sup>114</sup> Ancora, Stefano della Bella, incisore toscano a servizio dei Lincei e

<sup>110</sup> Per la crisi finanziaria cf. *Il Palazzo Cesi in Via della Maschera d'Oro* (Roma: stabilimento grafico militare di Gaeta, 1998), 27-28. Il palazzo è alienato da Federico Angelo Pierdonato Cesi (+1705), V Duca d'Acquasparta (cf. Martinori, *Genealogia*, 81-85).

<sup>111</sup> Archivio di Stato di Roma, fondo Massimo d'Aracoeli, busta 152, Eredità Cesi, fasc. 50, ff. non numerati. La vendita è autorizzata tramite un chirografo “della santa memoria di Innocenzo XI” (1676-1689) e le statue sono valutate da Ercole Ferrata, nominato dall'Accademia di S. Luca “stimatore di scultura” nel 1667 e morto nel 1686. A tal riguardo cf. Maria Giulia Barberini, “Melchiorre Cafà nella storia della critica”, in *Melchiorre Cafà. Maltese Genius of the Roman Baroque*, a cura di Keith Sciberras (Valletta: Midsea Books, 2006), 37. Ne consegue che l'alienazione risale agli anni '70-'80, quando sia il papa sia lo scultore sono vivi. Poiché essi sono citati come defunti, il documento in questione rinvia con ogni verosimiglianza agli anni '90 del secolo, prima della morte di Federico Angelo Pier Donato Cesi (1705). Raffaella Marinetti, “Note su Ercole Ferrata e le antichità medicee di Roma e Firenze”, *Ricerche di Storia dell'Arte* 88 (2006), 93, riporta che Ercole Ferrata era già attivo a Firenze nel mercato delle sculture antiche e del loro restauro per conto della famiglia Medici.

<sup>112</sup> Il pittore è citato in Arch. Linc. 32, f. 99v. Sul rapporto fra scienza e pittura nella Toscana di Galilei, cf. Lucia Tongiorgi Tomasi, Alessandro Tosi, a cura di, *Il cannocchiale e il pennello: nuova scienza e nuova arte nell'età di Galileo* (Firenze: Giunti, 2009).

<sup>113</sup> Filippo Baldinucci, *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua* (Firenze: per il Tartini e Franchi, 1728), 6, 332-334.

<sup>114</sup> Per il “Cenacolo”, Lucia Tongiorgi Tomasi, “La conquista del visibile. Rimeditando Panofsky, rileggendo Galilei”, *Galilaeana* IV (2007), 28; per inquadrare i Parigi nella Firenze dell'epoca, cf. Annamaria Negro Spina, *Giulio Parigi e gli incisori della sua cerchia* (Napoli: Società editrice

formatosi presso i Parigi, dedica un'incisione al Duca di Bracciano Paolo Orsini, frequentatore del Museo angeloniano e al quale Giulio dona un suo volume.<sup>115</sup> Il Duca Orsini, inoltre, viene menzionato come “mantenitore” in occasione delle nozze tra Federico Cesi e Isabella Salviati in una lettera di Faber a Federico Borromeo.<sup>116</sup>

Molti sono i quadri, tutti anonimi, che ritraggono vedute, paesaggi, nature morte e soggetti sacri, rendendo spesso difficile avanzare un'ipotesi di attribuzione.<sup>117</sup> Sarebbe vano elencare tutti i ritratti di santi, beati e laici nella raccolta di Cesi, tuttavia è possibile rintracciare un filo conduttore che lega alcuni personaggi ritratti alle vicende della famiglia: a S. Francesco è devota la madre del Nostro, Olimpia Orsini, che sceglie di commissionare un *S. Francesco che riceve le stimmate* per la propria cappella nella Chiesa del Gesù;<sup>118</sup> i

napoletana, 1983); da Gino Corti, “Il ‘Registro de’ mandati’ dell’ambasciatore granducale Piero Guicciardini e la committenza artistica fiorentina a Roma nel secondo decennio del Seicento”, *Paragone* XL, 16 (luglio 1989), 114-117, 121 (nota 67), 122 (nota 76), 123 (note 83, 91), si apprende che Giulio Parigi per il Granduca di Toscana acquista alcune *antiquitates*, commissiona a Paul Brill due quadri e riceve informazioni in merito ad alcuni disegni di Antonio Tempesta. Cigoli è stretto amico di Galileo Galilei e dipinge la *Immacolata Concezione* della Cappella Borghese in S. Maria Maggiore, seguendo la descrizione lunare che lo scienziato pisano espone nel *Sidereus Nuncius*. Su quest’ultimo argomento cf. Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 300-301 (lettera di Cesi a Galileo del 23 dicembre 1612), Tongiorgi Tomasi, “La conquista del visibile”, Erwin Panofsky, *Galileo critico delle arti*, a cura di Maria Cecilia Mazzi (Milano: Abscondita, 2008).

<sup>115</sup> L’incisore Della Bella, cresciuto nella scuola dei Parigi (Negro Spina, *Giulio Parigi*, 129), è autore di un’illustrazione del *Dialogo* [...] galileiano del 1632. Tongiorgi Tomasi, “La conquista del visibile”, 46, riferisce che all’artista vanno ascritti anche due disegni per il frontespizio di una nuova edizione delle opere galileiane, che i discepoli intendono pubblicare dopo la morte del maestro (Firenze, Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe, 7991F e 8042F): cf. *Opere del Galileo* (Bononiae: Ex Typographia HH. De Ducijs, 1655-1656). Per l’incisione che Della Bella dedica al Duca Orsini cf. Maria Elena Boscarelli, “*Il viaggio di Giacobbe in Egitto*”, in *Storia dell’incisione italiana. Il Seicento*, a cura di Paolo Bellini (Piacenza: Tip.Le.Co., 1992), 147, mentre per l’opera che Giulio Parigi dona allo stesso cf. Negro Spina, *Giulio Parigi*, 42.

<sup>116</sup> “Dimane il Sig. Principe Cesi mena in casa la sua Sposa de Casa Salviati e il Conte Marescotti fa fare una giostra dove sarà mantenitore Don Paulo Giordano Ursino” (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 589, lettera del 28 gennaio 1617).

<sup>117</sup> Arch. Linc. 32, ff. 92v-102v. Per quanto concerne la pittura di paesaggio e la natura morta, si rimanda a Silvia Danesi Squarzina, “Natura morta e collezionismo a Roma nella prima metà del Seicento”, in *Natura morta, pittura di paesaggio e il collezionismo a Roma nella prima metà del Seicento*, a cura di Ead. (Roma: Lithos, 1995-96), 9-76, e a Francesca Cappelletti, “Roma 1580-1610. Una traccia per il contributo fiammingo alle origini del paesaggio”, in *Natura morta*, 177-200.

<sup>118</sup> Arch. Linc. 32, f. 99v. Federica Favino, “Scienza e spiritualità nell’impresa lincea di Federico Cesi. Un panorama”, in *I Cesi di Acquasparta*, 396, riporta che Olimpia Orsini commissiona al pittore Cherubino Alberti l’opera in questione. Per il rapporto tra il casato Cesi e l’Oratorio, cf. Maria Teresa Bonadonna Russo, “I Cesi e la Congregazione dell’Oratorio”, *Archivio della Società Romana di Storia Patria* 90 (1967), 101-163. La nobildonna è in stretto rapporto anche con gli Oratoriani, dal momento che a lei sono dedicate più opere di carattere spirituale, citate in Brevaglieri, *Natural*

quadri che celebrano gli antichi fasti cesiani, quindi i ritratti di “mons. Paolo Cesi vescovo di Terni”, di Reinaldo Cesi e del Beato Pietro;<sup>119</sup> il ritratto del “Generale dei Carmelitani di casa Cesi”, a noi ignoto ma probabilmente fautore dei rapporti fra l’ordine e la famiglia Cesi, ancora vivi al tempo del Nostro;<sup>120</sup> un ritratto di Bartolomeo Liviano, per la cui famiglia Federico chiede a Johann Friedrich Greuter di incidere un albero genealogico;<sup>121</sup> “Due teste del Padre fra’ Bernardino da Colpetrazzo Cappuccino”, testimoni del legame fra l’Ordine e il padre del linceo.<sup>122</sup>

L’inventario prosegue attestando molteplici ritratti di uomini illustri, cardinali, alti prelati e papi contemporanei al Nostro:<sup>123</sup> a riguardo ci limitiamo a segnalare il ritratto del

*desiderio di sapere*, 73. Per la presenza nella biblioteca di Cesi della biografia di San Filippo Neri, pubblicata nel 1600 da Antonio Gallonio, cf. Biagetti, *La biblioteca di Federico Cesi*, 173.

<sup>119</sup> Arch. Linc. 32, ff. 100r-100v. Una lettera di Cesi ad Albino degli Atti fa riferimento a un’“Ara Massima”, luogo sacro per la frequentazione di S. Francesco e del Beato Pietro Cesi (Gabrieli, *Contributi*, vol. I, 154-157). Nel Palazzo Cesi di Acquasparta, nella *Sala della Genealogia*, il *Princeps Lynceorum* fa rappresentare, tra i molti antenati, anche quelli di epoca medievale, tra i quali il Beato Pietro che, appunto, avrebbe conosciuto S. Francesco: cf. Giorgio De Petra, *Gli affreschi del Palazzo Cesi di Acquasparta* (Perugia: Deputazione di Storia Patria per l’Umbria, 2017), 115-116. D’altra parte Guerrieri Borsoi, “Il mecenatismo artistico di Federico Cesi”, 105, riferisce che l’“Ara Massima” corrisponde a una struttura sacra eretta nella località di Poggio Azzuano e immortalata dal pittore Riccardo Ripanelli nella sala principale del Palazzo Cesi in Roma, Via della Maschera d’Oro. Rileviamo, infine, che il Beato Pietro è menzionato nel *Compendium historiae antiquorum Caesiorum ac eorum posteritatis*, testo manoscritto di Della Porta datato 1607. La fonte dell’aportiana, della quale dai primi del XIX secolo (cf. Odescalchi, *Memorie storico critiche*, 5) si erano perdute le tracce, è stata di recente rinvenuta ed edita da Marco Guardo, “Il *Compendium historiae antiquorum Caesiorum ac eorum posteritatis* di Giovambattista Della Porta. La genealogia cesiana tra realtà e finzione”, in *Genealogia, emblematica e araldica lincea*, a cura di Andreas Rehberg (Roma: Bardi, 2025), 117-157.

<sup>120</sup> Arch. Linceo 32, f. 100v. Pompilio Totti, *Ritratto di Roma moderna* (Roma: per il Mascardi, 1638), 515, fa menzione del legame fra il monastero carmelitano di S. Teresa (nell’Urbe, nell’area di Montecavallo, non lontano dalla chiesa di S. Susanna) e la sorella di Federico, Caterina Cesi, fondatrice dello stesso.

<sup>121</sup> Arch. Linc. 32, f. 100v; Guerrieri Borsoi, “Il mecenatismo artistico di Federico Cesi”, 109.

<sup>122</sup> Arch. Linc. 32, f. 101v. A riguardo del frate ci limitiamo a citare Michele Lodone, *I segni della fine. Storia di un predicatore nell’Italia del Rinascimento* (Roma: Viella, 2021), 162-163.

<sup>123</sup> I ritratti sono più di cinquanta: cf. Caterina Volpi, “I ritratti di illustri contemporanei della collezione di Cassiano dal Pozzo”, in *I segreti di un collezionista. Le straordinarie raccolte di Cassiano dal Pozzo 1588-1657*, a cura di Francesco Solinas (Roma: De Luca, 2002), 68-78. Quando Cesi muore, Stelluti si preoccupa di metter da parte alcuni ritratti, così che Cassiano possa acquistarli (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 1240, lettera del 1° marzo 1633). Nella raccolta di Cassiano, infatti, sono attestati i ritratti di alcuni Lincei, forse provenienti proprio dalla raccolta di Cesi. L’ipotesi poggia sulla descrizione che Gabriel Naudé, *Epigrammata in virorum imagines, quas illustrissimus eques Cassianus a Puteo sua in bibliotheca dedicavit* (Romae: excudebat Ludovicus Grignanus, 1641), [4], [7], [5] dedica alla raccolta puteana, citando rispettivamente

“Vescovo di Bamberg”,<sup>124</sup> nel 1613 destinatario delle *Mexicanarum plantarum imagines*, rarissimo libello che costituisce, per così dire, il primo *specimen* del futuro *Tesoro messicano*;<sup>125</sup> trovano inoltre luogo un quadro “con la figura degl’api dipinti”,<sup>126</sup> che rinvia alla prima opera che Cesi, ormai quarantenne, affida ai torchi, ossia l’*Apiarium* (1625),<sup>127</sup> e soggetti della tradizione antica e medievale, come Democrito, Eraclito, e Scoto;<sup>128</sup> inoltre Venere, Amore, Bacco e il “Selvaggio”, il quale ultimo tanto interesse suscita negli studiosi del tempo.<sup>129</sup>

i ritratti di Galileo, di Della Porta e di Schoppe. Quest’ultimo potrebbe essere quello attestato nell’Arch. Linc. 32, f. 100v. A riguardo della questione dei ritratti lincei mette conto di segnalare le fonti archivistiche di recente emerse grazie all’edizione delle ‘schede lincee’ di Martin Fogel. L’inventario dell’eredità Cesi testimonia infatti la presenza di “Cinque ritratti con le loro cornice negre et fogliame d’oro; uno di Marco Venziar [*sic*], un altro di Fabio Colonna, Gio. Battista Porta, Galileo Galilei et Filippo Salviati” (Archivio di Stato di Roma, Archivio Massimo, busta 237, fasc. 10, f. 33r). Inoltre una lettera di Carlo Antonio Dal Pozzo a Carlo Dati, datata 6 dicembre 1644, rinvia a una richiesta di Fogel inerente ad alcuni ritratti di sodali lincei: “È riuscito il S<sup>r</sup>. Foghelio molto puntuale e merita la sua modesta virtù d’esser servita. Harebbe goduto che gl’havessi fatto intagliare alcuni de ritratti degl’Accademici Lincei, ma stando costoro sulla bestialità de prezzi, stimo vantaggio di questo Signore il fargliene fare i disegni e mandarglieli acciò da quelli in Alemagna, a miglior prezzo, ne possa restar servito” (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Ms. Baldovinetti 258, cassetta V, n. 7, f. 68r): per le suddette fonti cf. Camerota, Ottaviani, Trabucco, a cura di, *Lynceorum historia*, 360.

<sup>124</sup> Arch. Linc. 32, f. 100v.

<sup>125</sup> Baldriga, *L’occhio della lince*, 248, 253, 258, 259, 266 e Ebe Antetomaso, “Gli esordi dell’editoria botanica lincea e la pubblicazione del *Libro delle piante indiane*”, in *Rara Herbaria. Libri e natura dal XV al XVII secolo: dagli incunaboli della collezione Peter Goop ai cimeli botanici della prima Accademia dei Lincei*, a cura di Michael Jakob, Lucia Tongiorgi Tomasi (Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2023), 334-339.

<sup>126</sup> Arch. Linc. 32, f. 87r.

<sup>127</sup> Cf. Federico Cesi, *Apiarium*, ed. a cura di Luigi Guerrini, trad. di Marco Guardo (Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 2005). Per l’interesse linceo rispetto alle api nell’anno giubilare del 1625, cf. Guardo, “L’ape e le api”. Nel medesimo anno Riquius pubblica le *Apes Dianiae* (Gallotini, Guardo, “Le *Apes Dianiae*”) e viene stampata la *Melissographia*, tributo iconografico all’insetto e al papato Barberini, cf. Giuseppe Finocchiaro, “Dall’*Apiarium* alla ΜΕΛΙΣΣΟΓΡΑΦΙΑ: una vicenda editoriale tra propaganda scientifica e strategia culturale”, *Atti dell’Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti*, s. 9, 15 (2004), 767-779.

<sup>128</sup> L’identificazione del ritratto permette solamente mere congetture: potrebbe trattarsi del filosofo greco, citato in una lettera di Cesi a Faber [1615?], cf. Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 513, o forse di André Schott, amico del linceo Welser.

<sup>129</sup> Arch. Linc. 32, ff. 100r-100v. Circa il “Selvaggio” Pedro Gonzalez cf. Roberto Zapperi, *Il selvaggio gentiluomo: l’incredibile storia di Pedro Gonzalez e dei suoi figli* (Roma: Donzelli, 2005); il celebre ritratto di mano di Agostino Carracci, con lo stesso soggetto, era già da tempo attestato nella collezione Farnese, cf. Pierluigi Leone De Castris, “Arrigo Peloso, Pietro Matto e Amon nano”, in *I Farnese. Arte e Collezionismo*, a cura di Luigi Fornari Schianchi (Milano: Electa,

Rileviamo adesso che nella nostra fonte i beni ai quali è attribuito maggior valore sono gli argenti e i gioielli,<sup>130</sup> talora descritti non con lo stile sintetico proprio degli inventari, ma con una prosa dal sapore narrativo.<sup>131</sup> Si tratta di prodotti *ad hoc* recanti lo stemma del casato Cesi e dei Salviati, oppure, come nella collezione di Francesco Gualdi, anelli antichi e moderni, oggetti da collezione e talvolta di studio.<sup>132</sup> Anche in questa sezione dell'inventario cesiano è possibile cogliere non lievi tracce della storia accademica: gli “Anelli sei con smeraldi intagliati con la lince impresa dell'Accademia dei Lincei”<sup>133</sup> sono con evidenza gli stessi prescritti dal dettato statutario e che i sodali ricevono con animo lieto al momento dell'iscrizione.<sup>134</sup> In relazione alla consistenza numerica degli anelli indicata dall'inventario si potrebbe congetturare che tre di essi fossero quelli destinati agli ultimi sodali iscritti all'Accademia, ai quali Cesi non fece in tempo a consegnare l'anello,<sup>135</sup> testimoniato nel celebre ritratto di Cesi, custodito presso la sede dell'Accademia dei Lincei:<sup>136</sup> l'anello di-

1995), 289-290; anche Ulisse Aldrovandi, *Monstrorum Historia* (Bononiae: Typis Nicolai Tebaldini, 1642), 16-18, traccia un quadro di questa “curiosità” della natura.

<sup>130</sup> Arch. Linc. 32, ff. 90r-98v. Il “Registro de' mandati” dell'ambasciatore granducale presso la città papale Piero Guiccardini (in carica dal 1611 al 1621), testimone degli acquisti fatti in Roma per conto di alcune famiglie toscane e del Granduca Cosimo II, reca il nome degli orefici Ostilio de Ostili (Corti, “Il ‘Registro de' mandati’ dell'ambasciatore granducale Piero Guiccardini”, 117, 145 n. 55) e Pietro Paolo Discacciati (*ivi*, 124, nota 92): il primo per una catena d'oro, il secondo per un “quadro aovato, guarnito d'argento et con rame indorato, entrovi una Madonna”. L'Arch. Linc. 32, ff. 95r-95v, attesta il nome di entrambi gli artigiani come stimatori: Ostili per tutti i gioielli, mentre Discacciati per una preziosa collana, stimata insieme al collega.

<sup>131</sup> Citiamo, a titolo di esempio, il riferimento alle “perle caratte” (Arch. Linc. 32, f. 95v), per il quale si rinvia a Agostino Poletti, *Santuario* (Milano: Appresso Lodovico Monza, 1659), 15.

<sup>132</sup> Per la collezione di Gualdi cf. Federici, “Alla ricerca dell'esattezza”.

<sup>133</sup> Arch. Linc. 32, f. 94r.

<sup>134</sup> Nicolò, a cura di, *Lynceographum*, 192-193. Per la consegna dell'anello a Francesco Barberini cf. Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 812-814, lettera del 30 settembre 1623: “Questa sera poi si è dato finalmente l'anello a Mons.<sup>r</sup> Ill.<sup>mo</sup> Barberino, quale è stato assai da S. S. Ill.<sup>ma</sup> gradito”. Con sentimenti non diversi Filippo Pandolfini, rivolgendosi a Cesi, afferma che terrà “sempre la lince vivacemente scolpita nel cuore, non meno che saldamente intagliata nello smeraldo” (*ivi*, 484, lettera del 7 febbraio 1615). D'altra parte Terrentius, indossato l'abito gesuitico, abbandona l'Accademia e con essa anche l'anello (Gabrieli, *Contributi*, vol. I, 302).

<sup>135</sup> Stelluti scrive a Cassiano che “già vi sono tre anelli fatti per il Sig.<sup>r</sup> Marchese Pallavicino, per il Sig.<sup>r</sup> Pietro Della Valle e per il Sig. r Luca Olstenio”, precisando che il *Princeps Lynceorum* avrebbe voluto consegnarli ai nuovi sodali in presenza del cardinale Francesco Barberini (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 1222, lettera del 17 agosto 1630).

<sup>136</sup> Per il ritratto in questione cf. Piera Giovanna Tordella, “Alessandro Peretti Montalto, Ludovico Ludovisi, Maurizio di Savoia: disegni inediti di Ottavio Leoni e novità documentarie sui rapporti con Vincenzo I Gonzaga e la curia romana”, *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* XLV, 1/2 (2001): 319-337, 321-322; Ead., “Ottavio Leoni disegnatore e pittore. I Cesi e il cardinal Montalto”, *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* XLVII, 2/3 (2003):

pinto nel quadro ha la stessa forma dell'impronta visibile accanto alle sottoscrizioni dei primi Lincei.<sup>137</sup>

Alla luce delle osservazioni sopra esposte, emerge che la raccolta del *Princeps* riflette le idee del sodalizio linceo, che fa della comunicazione scientifica la prima missione.<sup>138</sup> Come si è visto, il Museo cesiano non è un *unicum* nella Roma del secolo XVII, quando nelle raccolte la natura diventa *sponsa* dell'arte, e testimonia l'evoluzione del collezionismo che approda anche nel secolo successivo, come attesta il Museo dell'arcade Leone Strozzi (1657-1722).<sup>139</sup> Nel terzo libro dell'*Arcadia* Giovanni Mario Crescimbeni descrive Strozzi, nelle vesti del pastore Nitilo Geresteo, intento a mostrare alle ninfe la propria raccolta.<sup>140</sup> Le corrispondenze e i parallelismi tra le due raccolte museali non sono pochi, sottendendo entrambe l'osservazione autoptica, la presenza di *numismata*, di gemme in-

345-374, Ead., *Ottavio Leoni e la ritrattistica a disegno protobarocca* (Firenze: Olschki, 2011): 33-35, Ead., "I volumi di ritratti di Ottavio Leoni. Aspetti storico-collezionistici, tecnico-conservativi. Pasquale Nerino Ferri e altri", in *Libri e Album di Disegni 1500-1800. Nuove prospettive metodologiche e di esegesi storico-critica. Atti del convegno internazionale, Roma, Koninklijk Nederlands Instituut Rome – Accademia di Belle Arti di Roma, 30 maggio -1 giugno 2018*, a cura di Vita Segreto (Roma: De Luca, 2018): 11-118, Ead., "La scelta dell'attimo. Ottavio Leoni disegnatore, incisore, miniatore. Il corpus dell'Accademia Colombaria, il volume H della Biblioteca Marucelliana e altre presenze fiorentine", in *Volti e storie. Ottavio Leoni (1578-1630) ritrattista nell'Accademia Colombaria e nelle raccolte fiorentine*, a cura di Ead. (Firenze: Polistampa, 2019), 13-31, Ead., "Ottavio Leoni. Logiche di incontro e confronto", *Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria*, LXXXV, n.s. LXXI (2020), 25-28, Ead., "Ritratto di Cristoph Scheiner", in *La Città del Sole. Arte barocca e pensiero scientifico nella Roma di Urbano VIII*, a cura di Filippo Camerota, Marcello Fagiolo (Firenze-Livorno: Museo Galileo-Sillabe, 2023), 321, Ead., "Nell'età di Federico il Linceo. Ancora su Ottavio Leoni e la ritrattistica cesiana", in *Genealogia, emblematica e araldica lincea*, a cura di Andreas Rehberg (Roma: Bardi, 2025), 197-228, 197-200.

<sup>137</sup> Cf. Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 96.

<sup>138</sup> "Invidus vero et impius qui Scientiae bona communicare non vult, longaque et omnibus utilior magisque perpetua illa Scientia quae chartis conscripta in lucem divulgatur": cf. Nicolò, a cura di, *Lynceographum*, 71.

<sup>139</sup> Per le vicende biografiche e collezionistiche di Leone Strozzi, cf. Guerrieri Borsoi, *Gli Strozzi a Roma*.

<sup>140</sup> Cf. Giovanni Mario Crescimbeni, *L'Arcadia* (Roma: Antonio de' Rossi, 1711<sup>2</sup>), 91-128. A riguardo cf. Marco Guardo, "Memoria e reinvenzione dell'antico negli *Arcadum Carmina*: arte e natura in Leone Strozzi", in *Canoni d'Arcadia. Il custodiato di Crescimbeni*, a cura di Maurizio Campanelli, Pietro Petteruti Pellegrino, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, Corrado Viola (Roma: Edizioni Storia e Letteratura, 2019), 331-347, e Marco Guardo, Enrico Gullo, "Il Museo di Leone Strozzi: le fonti letterarie e archivistiche", in *Scienza e Poesia scientifica in Arcadia (1690-1870)*, a cura di Elisabetta Appetecchi, Maurizio Campanelli, Alessandro Ottaviani, Pietro Petteruti Pellegrino (Roma: Accademia dell'Arcadia, 2022), 3-41.

tagliate, di conchiglie, di pietre e marmi, ma anche di farfalle.<sup>141</sup> Nella raccolta di Strozzi *res antiquaria, naturalia* ed *exotica* occupano il posto più rilevante: lucerne, probabilmente acquistate dalla collezione di Enrico Corvino nel 1682 e altresì attestate anche nella raccolta di Cesi;<sup>142</sup> “cinque libri grandi di semplici”, sempre provenienti dalla raccolta dell’olandese, oggetti lavorati “all’indiana”, corna di rinoceronte e della già citata “gran bestia detta *alcis*”, frutti indiani, diversi semi e cocchi d’India.<sup>143</sup> L’inventario del 1725 attesta inoltre la presenza di alcuni studioli e di numerosi quadri con piante e animali, per lo più anonimi,<sup>144</sup> mentre quello del 1748, inerente all’eredità di Maria Teresa Strozzi, cita un codice miniato con piante di Giovanna Garzoni, numerosi oggetti realizzati con fico d’India e anche il cannocchiale di lincea memoria.<sup>145</sup>

A un secolo di distanza, dunque, alcuni *specimina* di collezionismo scientifico mantengono inalterata la propria impostazione e la raccolta di Strozzi è testimone di tale eredità, rivelandosi al visitatore non già come “un piccolo Studio”, in ossequio al *topos modestiae*, ma come “un ben vasto teatro di meraviglie”.<sup>146</sup>

<sup>141</sup> *Ivi*, 5-14. Heckius manda al Museo linceo alcune farfalle (Gabrieli, a cura di, *Il carteggio linceo*, 88, lettera del 1<sup>o</sup> agosto 1605), ma di esse non c’è traccia nell’inventario cesiano.

<sup>142</sup> Guardo, “Memoria e reinvenzione dell’antico negli *Arcadum Carmina*” 335; Guerrieri Borsoi, *Gli Strozzi a Roma*, 184. Per l’elenco degli oggetti acquistati dallo speciale olandese, cf. *ivi*, 234-236. Le lucerne suscitano l’interesse di molti studiosi e tra questi Giovan Pietro Bellori, Pietro Sante Bartoli, *Le antiche lucerne sepolcrali figurate* (Roma: nella Stamperia di Giovanni Francesco Buagni, 1691).

<sup>143</sup> Guerrieri Borsoi, *Gli Strozzi a Roma*, 234-236.

<sup>144</sup> *Ivi*, 238-241.

<sup>145</sup> *Ivi*, 241-247. Nell’opera di Crescimbeni sono molti i rimandi alla tradizione dell’osservazione, anche entomologica, richiamando le vicende legate alla *Melissographia* (Guardo, “Arte e natura in Leone Strozzi”, 339).

<sup>146</sup> Crescimbeni, *L’Arcadia*, 96.

## Bibliografia

### Fonti manoscritte

- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Ms. Baldovinetti 258, cassetta V, n. 7.  
 Firenze, Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe, 7991F e 8042F.  
 Roma, Archivio di Stato, Fondo Massimo d'Aracoeli, busta 152, fascicoli 50, 54; busta 237, fascicolo 10.  
 Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Mss. Archivio Linceo 11, Archivio Linceo 32.

### Fonti a stampa

- Aldrovandi, Ulisse. *De animalibus insectis*. Francofurti: Typis Pauli Jacobi, 1618.  
 Aldrovandi, Ulisse. *Le antichità della città di Roma*. In Venetia: Appresso Giordano Ziletti, 1556.  
 Aldrovandi, Ulisse. *Monstrorum Historia cum Paralipomenis historiae omnium animalium*. Bologna: Typis Nicolai Tebaldini, 1642.  
 Aldrovandi, Ulisse. *Quadrupedum omnium Bisulcorum Historia*. Bononiae: Apud Sebastianum Bonhomium, 1621.  
 Alessandrini, Ada. *Cimeli Lincei a Montpellier*. Roma: Bardi, 1978.  
 Antetomaso, Ebe. "Gli esordi dell'editoria botanica lincea e la pubblicazione del *Libro delle piante indiane*". In *Rara herbaria. Libri e natura dal XV al XVII secolo: dagli incunaboli della collezione Peter Goop ai cimeli botanici della prima Accademia dei Lincei*, a cura di Michael Jakob e Lucia Tongiorgi Tomasi. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2023, 334-339.  
 Aronberg Lavin, Marilyn. *Seventeenth-Century Barberini Documents and Inventories*. New York: New York University Press, 1975.  
 Attanasio, Antonella. "Costanzo Felici, Francesco Maria II e l'Unghia della Gran Bestia". In *Gli animali e la caccia nell'immaginario di Francesco Maria II della Rovere*, a cura di Massimo Moretti, Roma: De Luca, 2023, 141-144.  
 Baldinucci, Filippo. *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*. Firenze: per il Tartini e Franchi, 1728.  
 Baldriga, Irene. "Johannes van Heeck, *Miscellanea literaria*". In *Il trionfo sul tempo. Manoscritti illustrati dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, a cura di Antonio Cadei. Modena: Panini, 2002, 73.  
 Baldriga, Irene. *L'occhio della lince. I primi lincei tra arte, scienza e collezionismo (1603-1630)*. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 2002.  
 Barberini, Maria Giulia. "Melchiorre Cafà nella storia della critica". In *Melchiorre Cafà. Maltese Genius of the Roman Baroque*, a cura di Keith Sciberras. Valletta: Midsea Books, 2006, 35-48.  
 Barker, Sheila, a cura di. *La grandezza dell'universo nell'arte di Giovanna Garzoni*. Livorno: Silabe, 2020.  
 Bellini, Eraldo. "La vita di Virginio Cesarini Linceo". In *I primi Lincei. Le biografie manoscritte*, a cura di Marco Guardo. Roma: L'Erma di Bretschneider, 2016, 15-39.  
 Bellori, Giovan Pietro. *La nota delli Musei*. Roma: Nella Stamperia del Falco, 1664.

- Bellori, Giovan Pietro. *L'historia augusta da Giulio Cesare a Constantino il Magno, illustrata con la verità dell'antiche medaglie da Francesco Angeloni*. Roma: Felice Cesaretti, 1685.
- Bellori, Giovan Pietro, Pietro Sante Bartoli. *Le antiche lucerne sepolcrali figurate*. Roma: nella Stamperia di Giovanni Francesco Buagni, 1691.
- Bentz, Katherine. “The Afterlife of the Cesi Garden: Family Identity, Politics, and Memory in Early Modern Rome”. *Journal of the Society of Architectural Historians* 72, n. 2 (June 2013), 134-165.
- Bevilacqua, Mario. *L'immagine di Roma moderna da Bufalini a Nolli: un modello europeo*. Roma: Artemide, 2008.
- Biagetti, Maria Teresa. *La biblioteca di Federico Cesi*. Roma: Bulzoni, 2008.
- Biagetti, Maria Teresa. “Le Scienze della natura nella biblioteca di Federico Cesi e la rappresentazione del mondo animale nelle pubblicazioni lincee”. In *Gli animali e la caccia nell'immaginario di Francesco Maria II della Rovere*, a cura di Massimo Moretti. Roma: De Luca, 2023, 315-322.
- Biganti, Tiziana. *L'eredità dei Della Rovere. Inventari dei beni in Casteldurante (1631)*. Urbino: Accademia Raffaello, 2005.
- Bolzoni, Lina. “Giochi di prospettiva sui testi: Galileo lettore di poesia”. *Galilaeana* IV (2007): 157-175.
- Bonadonna Russo, Maria Teresa. “I Cesi e la Congregazione dell'Oratorio”. *Archivio della Società Romana di Storia Patria* 90 (1967), 101-163.
- Boscarelli, Maria Elena, “Il viaggio di Giacobbe in Egitto”. In *Storia dell'incisione italiana. Il Seicento*, a cura di Paolo Bellini. Piacenza: Tip.Le.Co., 1992, 147.
- Brevaglieri, Sabina. “Il cantiere del Tesoro Messicano tra Roma e l'Europa”. In *Sul Tesoro Messicano e su alcuni disegni del Museo Cartaceo di Cassiano dal Pozzo*, a cura di Ead., Luigi Guerrini, Francesco Solinas. Roma: Edizioni dell'Elefante, 2007, 1-68.
- Brevaglieri, Sabina. *Natural desiderio di sapere. Roma barocca fra vecchi e nuovi mondi*. Roma: Viella, 2019.
- Camerota, Michele, Alessandro Ottaviani, Oreste Trabucco, a cura di. *Lynceorum historia. Le “schede lincee” di Martin Foghel*. Roma: Bardi, 2021.
- Capecchi, Anna. “Per la ricostruzione di una biblioteca seicentesca: i libri di storia naturale di Federico Cesi *Lynceorum Princeps*”. *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, vol. XLI, fasc. 5-6, 1986, 145-164.
- Cappelletti, Francesca. “Roma 1580-1610. Una traccia per il contributo fiammingo alle origini del paesaggio”. In *Natura morta, pittura di paesaggio e il collezionismo a Roma nella prima metà del Seicento*, a cura di Silvia Danesi Squarzina. Roma: Lithos, 1995-96, 177-200.
- Cappelletti, Francesca, Laura Testa. *Il trattenimento di virtuosi: le collezioni seicentesche di quadri nei Palazzi Mattei di Roma*. Roma: Argos, 1994.
- Cappelletti, Francesca, Patrizia Cavazzini, a cura di. *Meraviglia senza tempo: pittura su pietra a Roma tra Cinquecento e Seicento*. Roma: Officina Libraria, 2022.
- Carutti, Domenico. *Breve storia della Accademia dei Lincei*. Roma: Salviucci, 1883.
- Casale, Gerardo. *Giovanna Garzoni “insigne miniatrice” 1600-1670*. Milano-Roma: Jandi Sapi, 1991.
- Ceruti, Benedetto, Andrea Chiocco. *Musaeum Francisci Calceolari Iun. Veronensis*. Verona: Apud Angelum Tamum, 1622.

- Cesi, Federico. *Apiarium*, a cura di Luigi Gerrini, traduzione di Marco Guardo. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 2005.
- Cesi, Federico. "Del natural desiderio di sapere et institutione de' Lincei per adempimento di esso". In *Galileo e gli scienziati del Seicento*, II, *Scienziati del Seicento*, a cura di Maria Luisa Altieri Biagi, Bruno Basile. Milano-Napoli: Ricciardi, 1980, 39-70.
- Corti, Gino. "Il 'Registro de' mandati' dell'ambasciatore granducale Piero Guicciardini e la committenza artistica fiorentina a Roma nel secondo decennio del Seicento". *Paragone* XL n.s., 16 (luglio 1989), 108-146.
- Crescimbeni, Giovanni Mario. *L'Arcadia del Can. Gio. Mario Crescimbeni Custode della medesima Arcadia, e Accademico Fiorentino*. Roma: Antonio de' Rossi, 1711<sup>2</sup>.
- Danesi Squarzina, Silvia. "Natura morta e collezionismo a Roma nella prima metà del Seicento". In *Natura morta, pittura di paesaggio e il collezionismo a Roma nella prima metà del Seicento*, a cura di Ead. Roma: Lithos, 1995-96, 9-76.
- De Benedictis, Cristina. *Per la storia del collezionismo italiano. Fonti e documenti*. Milano: Ponte alle Grazie, 1998.
- De Castris, Pierluigi Leone. "Arrigo Peloso, Pietro Matto e Amon nano". In *I Farnese. Arte e Collezionismo*, a cura di Luigi Fornari Schianchi. Milano: Electa, 1995, 289-290.
- De Marchi, Andrea. "Tempesta: pitture a due facce su lapislazzuli e diaspri bluastri, per i Borghese e per altri". In *Meraviglia senza tempo: pittura su pietra a Roma tra Cinquecento e Seicento*, a cura di Francesca Cappelletti, Patrizia Cavazzini. Roma: Officina Libraria, 115-123.
- De Petra, Giorgio. *Gli affreschi del Palazzo Cesi di Acquasparta*. Perugia: Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 2017.
- Della Porta, Giovan Battista. *Magia naturalis*. Neapoli: Apud Horatium Salvianum, 1589.
- Dodero, Eloisa. "Dal palazzo alle Quattro Fontane al Museo Capitolino: la nuova vita della collezione del cardinale Alessandro Albani". In *Cardinal Albani. Collezionismo, diplomazia e mercato nell'Europa del Grand Tour*, a cura di Claire Hornsby, Mario Bevilacqua. Roma: Quasar, 2021, 167-180.
- Egmond, Florik, Peter Mason, Kees Lancaster, a cura di. *The whale book: whales and other marine animals as described by Adriaen Coenen in 1585*. London: Reaktion, 2003.
- Eiche, Sabine. "On the layout of the Cesi palace and gardens in the Vatican Borgo". *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* XXXIX (1995), 258-281.
- Faber, Ioannes. *Animalia Mexicana descriptionibus, scholiisque exposita*. Romæ: Apud Iacobum Mascardum, 1628.
- Favino, Federica. "Scienza e spiritualità nell'impresa lincea di Federico Cesi. Un panorama". In *I Cesi di Acquasparta, la dimora di Federico il Linceo e le accademie in Umbria nell'età moderna: atti e nuovi contributi degli incontri di studio ad Acquasparta (TR), Palazzo Cesi, 26 settembre-24 ottobre 2015*, a cura di Giorgio De Petra, Paola Monacchia. Perugia: Deputazione di Storia Patria, 2017, 387-410.
- Federici, Fabrizio. "Alla ricerca dell'esattezza: Peiresc, Francesco Gualdi e l'antico". In *Rome-Paris, 1640. Transferts culturels et reniassance d'un centre artistique, sous la direction de Marc Bayard*. Paris: Somogy; Rome: Academie de France à Rome, 2010, 229-273.
- Finocchiaro, Giuseppe. "Dall'Apiarium alla ΜΕΛΙΣΣΟΓΡΑΦΙΑ: una vicenda editoriale tra propaganda scientifica e strategia culturale". *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti*, s. 9, vol. 15 (2004), 767-779.

- Finocchiaro, Giuseppe. *Il Museo di curiosità di Virgilio Spada. Una raccolta romana del Seicento*. Roma: Palombi, 1999.
- Freedberg, David. *L'occhio della lince: Galileo, i suoi amici e gli inizi della moderna storia naturale*. Traduzione a cura di Luigi Guerrini. Bologna: Bononia University Press, 2007.
- Gabrieli, Giuseppe. *Contributi alla storia della Accademia dei Lincei*. 2 volumi. Roma: Bardi, 1989.
- Gabrieli, Giuseppe, a cura di. *Il carteggio linceo*. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 1996.
- Galilei, Galileo. *Dialogo [... ] sopra i due massimi sistemi del mondo*. Firenze: Per Giovan Battista Landini, 1632.
- Gallottini, Angela, Marco Guardo. “Le *Apes Dinaniae* di Iustus Riquius: poesia e antiquaria nella prima Accademia dei Lincei”. *L'Ellisse* III (2008), 51-83.
- Galluzzi, Paolo. *Libertà di filosofare in naturalibus. I mondi paralleli di Cesi e Galileo*. Roma: Scienze e lettere, 2014.
- Giannini, Massimo Carlo. “Roma nell’età della prima mondializzazione fra religione, politica e culture”. In *Barocco Globale*, a cura di Francesca Cappelletti, Francesco Freddolini. Milano: Electa, 2025, 39-49.
- Gigli, Laura. *Guide rionali di Roma. Rione IV – Borgo*. Roma, Palombi, 1994, vol. II.
- Gigli, Laura. *Guide rionali di Roma. Rione IV – Borgo*. Roma: Palombi, 1994, vol. IV.
- Golvers, Noel. “A Dutch Pharmacist in Early Modern Rome”. *Nuncius* 38 (2023), 32-71.
- Golvers, Noel. “Hendrik de Raeff, Enrico Corvino”, *Scientia* II, n.1 (giugno 2024), 197-201.
- Graniti, Antonio. “*Fungorum genera et species, Plantae et flores*”. In *Il trionfo sul tempo. Manoscritti illustrati dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, a cura di Antonio Cadei. Modena: Panini, 2002, 80-84.
- Gregory, Tullio. *La biblioteca dei Lincei: percorsi e vicende*. Roma: Bardi, 2019.
- Guardo, Marco. “Galilei e il Tesoro Messicano”. *L'Ellisse* 6 (2011), 53-82.
- Guardo, Marco. “Il Compendium historiae antiquorum Caesiorum ac eorum posteritatis di Giovambattista Della Porta. La genealogia cesiana tra realtà e finzione”. In *Genealogia, emblematica e araldica lincea*, a cura di Andreas Rehberg (Roma: Bardi, 2025), 117-157.
- Guardo, Marco. “Iustus Riquius e la Vita Virginii Caesarini. Fonti, tematiche e stile”. In *Dal ‘mondo scritto’ al ‘mondo non scritto’*. Studi di letteratura italiana per Eraldo Bellini, a cura di Marco Corradini, Roberta Ferro, Maria Teresa Girardi. Pisa: Edizioni ETS, 2021, 41-53.
- Guardo, Marco. “L’ape e le api: il paratesto linceo e l’omaggio ai Barberini”. *Paratesto* 1 (2004), 121-136.
- Guardo, Marco. “Memoria e reinvenzione dell’antico negli *Arcadum Carmina*: arte e natura in Leone Strozzi”. In *Canoni d’Arcadia. Il custodiato di Crescimbeni*, a cura di Maurizio Campanelli, Pietro Petteruti Pellegrino, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, Corrado Viola. Roma: Edizioni Storia e Letteratura, 2019, 331-347.
- Guardo, Marco. “Nell’officina del Tesoro Messicano. Il ruolo misconosciuto di Marco Antonio Petilio nel sodalizio linceo”. In *Il Tesoro Messicano. Libri e saperi tra Europa e nuovo mondo*, a cura di Maria Eugenia Cadeddu, Marco Guardo. Firenze: Olschki, 2013, 67-92.
- Guardo, Marco. *Sulle tracce della lince*. Roma: Bardi, 2016.
- Guardo, Marco, Enrico Gullo. “Il Museo di Leone Strozzi: le fonti letterarie e archivistiche”. In *Scienza e Poesia scientifica in Arcadia (1690-1870)*, a cura di Elisabetta Appetecchi, Maurizio Campanelli, Alessandro Ottaviani, Pietro Petteruti Pellegrino. Roma: Accademia dell’Arcadia, 2022, 3-41.

- Guardo, Marco, Fabio Guidetti. "I primi Lincei tra collezionismo e scienza antiquaria". *L'Ellisse* IX/1 (2014), 67-100.
- Guardo, Marco, Raniero Orioli, a cura di. *Cronache e statuti della prima Accademia dei Lincei. Gesta Lynceorum, «Ristretto delle Costituzioni», Praescriptiones Lynceae Academiae*. Roma: Scienze e Lettere, 2014.
- Guerrieri Borsoi, Maria Barbara. "Il mecenatismo artistico di Federico Cesi il linceo". *Studi di Storia dell'Arte* 21 (2010), 89-128.
- Guerrieri Borsoi, Maria Barbara. *Gli Strozzi a Roma: mecenati e collezionisti nel Sei e Settecento*. Roma: Fondazione Marco Besso, 2004.
- Herklotz, Ingo. *Cassiano Dal Pozzo und die Archäologie des 17. Jahrhunderts*. München: Hirmer, 1999.
- Il Palazzo Cesi di Via della Maschera d'Oro*. Roma: stabilimento grafico militare di Gaeta, 1998.
- Imperato, Ferrante. *Dell'Historia Naturale*. Napoli: Stamparia a Porta Reale, 1599.
- Lightbown, Ronald. "Oriental Art and the Orient in Late Renaissance and Baroque Italy". *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* 32 (1969), 228-279.
- Lodone, Michele. *I segni della fine. Storia di un predicatore nell'Italia del Rinascimento*. Roma: Viella, 2021.
- Marinetti, Raffaella. "Note su Ercole Ferrata e le antichità medicee di Roma e Firenze". *Ricerche di Storia dell'Arte* 88 (2006), 93-100.
- Martinori, Edoardo. *Genealogia e cronistoria di una grande famiglia umbro-romana: i Cesi*. Roma: Tipografia Compagnia Nazionale Pubblica, 1931.
- Menabeni, Apollonio. *Trattato del grand'animale, o' gran bestia*. Rimini: Per Giovanni Simbeni, 1584.
- Michel, Olivier. "Maddalena Corvina e i suoi". *Strenna dei romanisti* 56 (1995), 399-408.
- Mottana, Annibale. *Il trattato del legno fossile minerale di Francesco Stelluti*. Roma: Bardi, 2024.
- Naudé, Gabriel. *Epigrammata in virorum imagines, quas illustrissimus eques Cassianus a Puteo sua in bibliotheca dedicavit*. Romae: excudebat Ludovicus Grignanus, 1641.
- Negro Spina, Annamaria. *Giulio Parigi e gli incisori della sua cerchia*. Napoli: Società editrice napoletana, 1983.
- Nicolò, Anna, a cura di. *Lynceographum quo norma studiosae vitae Lynceorum philosophorum exponitur*. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 2001.
- Nicolò, Anna, Francesco Solinas, "Per una analisi del collezionismo linceo: l'Archivio Linceo 32 e il Museo di Federico Cesi". *Atti dei convegni lincei* 78. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, 1986, 194-212.
- Odescalchi, Baldassarre. *Memorie storico critiche dell'Accademia de' Lincei e del Principe Federico Cesi*. Roma: Luigi Perego Salvioni, 1806.
- Odescalchi, Baldassarre. *Memorie storico critiche dell'Accademia de' Lincei e del Principe Federico Cesi*, a cura di Giuseppe Finocchiaro, Marco Guardo. Roma: Bardi, 2024.
- OG = *Le Opere di Galileo Galilei*, vol. IX. Firenze: Barbera, 1899.
- Olmi, Giuseppe. "La colonia lincea di Napoli". In *Galileo e Napoli*, a cura di Fabrizio Lomonaco, Maurizio Torrini. Napoli: Guida, 1987, 23-58.
- Olmi, Giuseppe. *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*. Bologna: il Mulino, 1992.

- Olmi, Giuseppe. “Osservazione della natura e raffigurazione in Ulisse Aldrovandi (1522-1605)”, *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento* 3 (1977), 105-181.
- Olmi, Giuseppe. *Ulisse Aldrovandi: scienza e natura nel secondo Cinquecento* (Trento: Libera Università degli studi di Trento, Gruppo di teoria e storia sociale, 1978).
- Opere del Galileo*, 2 voll. Bononiae: Ex Typographia HH. De Ducijs, 1655-1656.
- Palma Venetucci, Beatrice. “Alcune osservazioni sugli ‘uomini illustri’ dello studiolo Cesi”. *Bollettino d'Arte* 79 (1993), 49-64.
- Panofsky, Erwin. *Galileo critico delle arti*, a cura di Maria Cecilia Mazzi. Milano: Abscondita, 2008.
- Peretti, Michela. “Le residenze romane della famiglia Cesi”. In *I Cesi di Acquasparta, la dimora di Federico il Linceo e le accademie in Umbria nell'età moderna: atti e nuovi contributi degli incontri di studio ad Acquasparta (TR), Palazzo Cesi, 26 settembre-24 ottobre 2015*, a cura di Giorgio De Petra, Paola Monacchia. Perugia: Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 2017, 629-664.
- Petrucchi, Franca. *Cobelluzzi, Scipione*. In *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 26. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, 433-435.
- Poletti, Agostino. *Santuario*. Milano: Appresso Lodovico Monza, 1659.
- Rausa, Fiorenza. “La collezione del cardinale Paolo Emilio Cesi”. In *Collezionismo di antichità a Roma tra '400 e '500*, a cura di Anna Cavallaro. Roma: De Luca, 2007, 205-217.
- Rerum Medicarum Novae Hispaniae Thesaurus*. Roma: Vitale Mascardi, 1651.
- Rienstra, Howard. “Giovanni Ecchio Linceo. Appunti cronologici e bibliografici”. *Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche, filologiche*, s. 8, vol. XXIII, fasc. 7-12, 1968, 255-266.
- Salerno, Luigi. “Il dissenso nella pittura. Intorno a Filippo Napoletano, Caroselli, Salvatore Rosa e altri”, *Storia dell'arte* 5 (1970), 34-65.
- Schettini Piazza, Enrica. “Più ‘studio’ che ‘passatempo’: la libreria di Federico Cesi e le sue peregrinazioni”. In *Federico Cesi e i primi lincei in Umbria*, a cura di Vincenzo Pirro. Terni: Thyrsus, 2005, 129-154.
- Schettini Piazza, Enrica. “Spigolando nell'archivio Cesi”. In *All'origine della scienza moderna: Federico Cesi e l'Accademia dei Lincei*, a cura di Andrea Battistini, Gilberto De Angelis, Giuseppe Olmi. Bologna: il Mulino, 2007, 467-479.
- Semenza, Giulia. “Gli animali e la caccia nella collezione e nella nota di spese di Francesco Maria II”. In *Gli animali e la caccia nell'immaginario di Francesco Maria II della Rovere*, a cura di Massimo Moretti. Roma: De Luca, 2023, 99-110.
- Solinas, Francesco. “Cassiano dal Pozzo Linceo e alcuni fogli del Museo Cartaceo recentemente acquisiti per le collezioni accademiche”. In *Sul Tesoro Messicano e su alcuni disegni del Museo Cartaceo di Cassiano dal Pozzo*, a cura di Sabina Brevaglieri, Luigi Guerrini, Francesco Solinas. Roma: Edizioni dell'Elefante, 2007, 93-136.
- Solinas, Francesco. *L'uccelliera. Un libro di arte e scienza nella Roma dei primi Lincei*. Firenze: Olschki, 2000.
- Sparti, Donatella Livia. “Criteri museografici nella collezione dal Pozzo alla luce di documentazione inedita”. In *Cassiano dal Pozzo. Atti del Seminario Internazionale di Studi*, a cura di Francesco Solinas. Roma: De Luca, 1989, 221-235.
- Sparti, Donatella Livia. *Le collezioni dal Pozzo. Storia di una famiglia e del suo museo nella Roma seicentesca*. Modena: Panini, 1992.

- Sparti, Donatella Livia. "The dal Pozzo collection again: the inventories of 1689 and 1695 and the family archive", *The Burlington Magazine* 132, 1049 (1990), 551-570.
- Spezzaferro, Luigi. "Problemi del collezionismo a Roma nel XVII secolo". In *Geografia del collezionismo. Italia e Francia tra il XVI e il XVIII secolo*, a cura di Olivier Bonfait, Michel Hochmann, Luigi Spezzaferro, Bruno Toscano. Roma: École française de Rome, 2001, 1-23.
- Stelluti, Francesco. *Persio tradotto in verso sciolto e dichiarato*. Roma: Appresso Giacomo Mascardi, 1630.
- Stelluti, Francesco. *Trattato del Legno Fossile Minerale*. Roma: Appresso Vitale Mascardi, 1637.
- Tongiorgi Tomasi, Lucia. "Il giardino dei semplici dello studio pisano: collezionismo, scienza e immagine tra Cinquecento e Seicento". In *Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici*. Pisa: Nistri-Lischi e Pacini, 1980, 513-526.
- Tongiorgi Tomasi, Lucia. "Immagini di un'altra natura". In *Barocco Globale*, a cura di Francesca Cappelletti, Francesco Freddolini. Milano: Electa, 2025, 51-59.
- Tongiorgi Tomasi, Lucia. "La conquista del visibile. Rimeditando Panofsky, rileggendo Galilei". *Galilaeana* IV (2007), 5-46.
- Tongiorgi Tomasi, Lucia. "'La femminil pazienza': Women Painters and Natural History in the Seventeenth and Early Eighteenth Centuries". In *The Art of Natural History: Illustrated Treatises and Botanical Paintings 1400-1850*, a cura di Theres O'Malley, Arny Meyers. Washington: National Gallery of Art, 2008, 166-167.
- Tongiorgi Tomasi, Lucia, Alessandro Tosi, a cura di. *Il cannocchiale e il pennello: nuova scienza e nuova arte nell'età di Galileo*. Firenze: Giunti, 2009.
- Tordella, Piera Giovanna. "Alessandro Peretti Montalto, Ludovico Ludovisi, Maurizio di Savoia: disegni inediti di Ottavio Leoni e novità documentarie sui rapporti con Vincenzo I Gonzaga e la curia romana". *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* XLV, 1/2 (2001), 319-337, 321-322.
- Tordella, Piera Giovanna. "I volumi di ritratti di Ottavio Leoni. Aspetti storico-collezionistici, tecnico-conservativi. Pasquale Nerino Ferri e altri". In *Libri e Album di Disegni nell'Età moderna 1550-1800. Nuove prospettive metodologiche e di esegesi storico-critica. Atti del convegno internazionale, Roma, Koninklijk Nederlands Instituut Rome – Accademia di Belle Arti di Roma, 30 maggio -1 giugno 2018*, a cura di Vita Segreto. Roma: De Luca, 2018, 111-118.
- Tordella, Piera Giovanna. "La scelta dell'attimo. Ottavio Leoni disegnatore, incisore, miniatore. Il corpus dell'Accademia Colombaria, il volume H della Biblioteca Marucelliana e altre presenze fiorentine". In *Volti e storie. Ottavio Leoni (1578-1630) ritrattista nell'Accademia Colombaria e nelle raccolte fiorentine*, a cura di Piera Giovanna Tordella. Firenze: Polistampa, 2019, 13-31.
- Tordella, Piera Giovanna. "Nell'età di Federico il Linceo. Ancora su Ottavio Leoni e la ritrattistica cesiana". In *Genealogia, emblematica e araldica lincea*, a cura di Andras Rehberg. Roma: Bardi, 2025, 197-228, 197-200.
- Tordella, Piera Giovanna. "Ottavio Leoni disegnatore e pittore. I Cesi e il cardinal Montalto". *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* XLVII, 2/3 (2003), 345-374.
- Tordella, Piera Giovanna. *Ottavio Leoni e la ritrattistica a disegno protobarocca*. Firenze: Olshki, 2011, 33-35.

- Tordella, Piera Giovanna. “Ottavio Leoni. Logiche di incontro e confronto”. *Atti e Memorie dell’Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria*, vol. LXXXV, n.s. LXXI (2020), 25-28.
- Tordella, Piera Giovanna. “Ritratto di Christoph Scheiner”. In *La Città del Sole. Arte barocca e pensiero scientifico nella Roma di Urbano VIII*, a cura di Filippo Camerota, con la collaborazione di Marcello Fagiolo. Firenze-Livorno: Museo Galileo-Sillabe, 2023, 321.
- Tosi, Alessandro, a cura di. *Balene*. Pisa: Edizioni ETS, 2017.
- Totti, Pompilio. *Ritratto di Roma moderna*. Roma: per il Mascardi, 1638.
- Venditti, Gianni, a cura di, Valeria della Valle, con una premessa di. *Diario di Pietro Della Valle di alcune cose memorabili*. Roma: Bardi, 2019.
- Volpi, Caterina. “I ritratti di illustri contemporanei della collezione di Cassiano dal Pozzo”. In *I segreti di un collezionista. Le straordinarie raccolte di Cassiano dal Pozzo 1588-1657*, a cura di Francesco Solinas. Roma: De Luca, 2002, 68-78.
- Zapperi, Roberto. *Il selvaggio gentiluomo: l’incredibile storia di Pedro Gonzalez e dei suoi figli*. Roma: Donzelli, 2005.